

LAURA ROSSO

## CASALE MONFERRATO NEL TEMPO \*

### 1. - L'ambiente naturale.

Ubicata tra le colline del Monferrato e il Po, in una fertile piana alluvionale già abitata in epoca romana, Casale è sempre stato un sito strategico in corrispondenza del passaggio sul fiume, lungo la strada commerciale che congiungeva Genova con Vercelli e con la parte nord-occidentale della Valle Padana.

Il Comune si estende per 86 kmq<sup>1</sup> nel bacino imbrifero del Po ed è costituito da due diversi ambienti geografici, separati dal corso d'acqua: una parte dell'estremo lembo occidentale della Pianura Padana, disseminato di prati e risaie di origine alluvionale sulla sinistra del fiume e un'estesa fascia collinare sulla destra, con terreni calcarei votati alla viticoltura.

Il Po costeggia a sud le alture del Monferrato in corrispondenza della città e poi se ne discosta in larghe anse, accompagnate da "lanche" o "mortizze", tra cui spiccano quelle "della Castagna" e "Maruffo" sulla riva sinistra e "i Mezzi" sulla destra.

Il fiume a Casale fruisce di un regime misto pluvio-nivale: le piene si manifestano nelle stagioni intermedie, in coincidenza con le più abbondanti precipitazioni autunnali e con lo sciogli-

---

\* Con tanto affetto e tanta riconoscenza dedico questa ricerca ai miei Genitori.

<sup>1</sup> Il territorio comunale casalese confina con i comuni (da nord in senso orario) di Villanova, Candia Lomellina, Frassineto Po, Borgo San Martino, Conzano, Camagna, Occimiano, Terruggia, Rosignano, San Giorgio, Ozzano, Pontestura, Coniolo, Morano Po e Balzola; le frazioni del Comune di Casale sono: Santa Maria del Tempio, Roncaglia, San Germano, Rolasco, Torcello sulla riva destra del Po, cui si aggiungono Popolo e Terranova sulla sinistra.

mento primaverile delle nevi e dei ghiacci; la portata media annuale si attesta su valori di 181 mc/sec<sup>2</sup>, ma può aumentare a qualche migliaio di mc/sec in annate molto piovose<sup>3</sup>.

Il clima del Casalese è simile a quello della maggior parte della Pianura Padana occidentale e risulta pertanto caratterizzato da una spiccata continentalità, tipica delle zone più lontane dal-

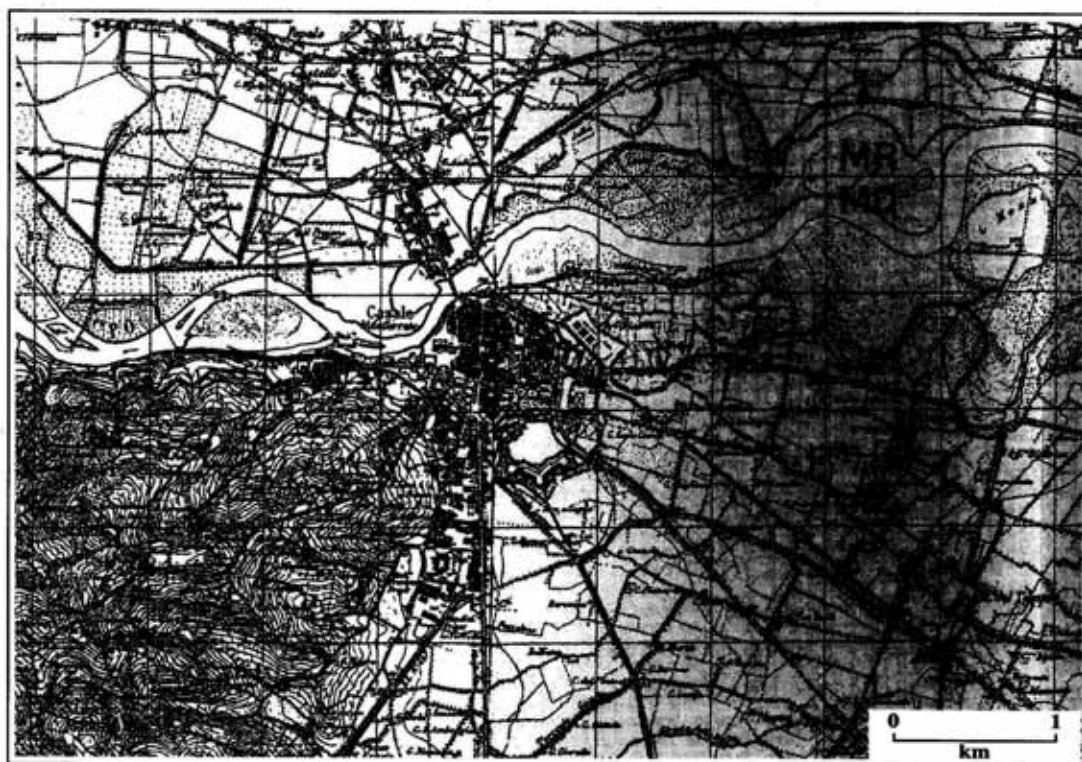


Fig. 1 - Casale: stralcio della Carta Topografica Regionale, F.57, Q. I, II; F. 58, Q. III, IV.

<sup>2</sup> Portate medie mensili (in mc/sec) del Po a Casale relative al decennio 1983-1993: gennaio 82, febbraio 77, marzo 154, aprile 179, maggio 383, giugno 343, luglio 168, agosto 81, settembre 149, ottobre 298, novembre 158, dicembre 103. Portata massima: ottobre (4890 mc/sec); portata minima: marzo (8 mc/sec). Fonte: Annali dell'Ufficio Idrografico e Mareografico per il Bacino del Po di Torino.

<sup>3</sup> Tra il 2 e il 6 novembre 1994, ad esempio, caddero sulla città oltre 200 mm di pioggia e la portata del fiume raggiunse il suo massimo storico di 6000 mc/sec. L'alluvione colpì in maniera particolare gli insediamenti posti sull'argine sinistro (Morano, Balzola, Villanova, Popolo, Terranova), con danni ingenti all'agricoltura, ad edifici privati e pubblici, alla viabilità; sulla sponda destra, delimitata quasi ovunque dal bordo collinare, le esondazioni interessarono le sole aree golenali.

l'azione mitigatrice del mare, che determina un'alternanza tra inverni rigidi ed estati calde e afose<sup>4</sup>.

Nell'ultimo ventennio si sono registrate in città una temperatura media annua di 12,1°C, con medie mensili di 23,4°C a luglio e di 0,5°C a gennaio e una piovosità media di 810 mm all'anno (massima a ottobre, minima a dicembre e febbraio)<sup>5</sup>.

Nel trimestre più freddo (dicembre-febbraio) cadono, in media, 40 cm di neve; la nebbia è presente per circa il 10 % dei giorni dell'anno, soprattutto in inverno, mentre nella stagione estiva sono frequenti i temporali, episodicamente associati a grandinate estremamente dannose per le colture locali.

## 2. - Il primo popolamento e lo sviluppo urbano sino alla fine del XVI secolo.

Sebbene il toponimo "Casale" sia attestato soltanto a partire dalla tarda latinità, i numerosi reperti rinvenuti nel territorio circostante inducono ad ipotizzare, per questo insediamento, un'origine molto più antica: tra le scoperte più significative va ricordata la cosiddetta "Tavola di Vardacate", ritrovata negli anni '40 del Novecento sul greto del Po a Pontestura, a circa 10 km a ovest della città e oggi conservata al Museo di Antichità di Torino. Si tratta di un'iscrizione su targa bronzea commissionata dall'imperatore Augusto, rivolta ad un non meglio identificato Clodio Secondo e contenente direttive circa il buon governo di Vardacate, che compare espressamente citata come *municipium*<sup>6</sup>: tale ri-

---

<sup>4</sup> Nel caso specifico di Casale occorre rilevare come le pur modeste alture del Monferrato svolgano un non trascurabile ruolo nel deviare localmente i venti provenienti da levante e da ponente: come conseguenza più immediata si riscontra un'umidità relativa molto elevata, con valori superiori al 90 % per circa la metà dei giorni dell'anno.

<sup>5</sup> La totalità dei dati termo-pluviometrici riportati ha come fonte la Stazione Meteorologica Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura di Casale Monferrato, con sede centrale all'Ufficio Idrografico e Mareografico per il Bacino del Po di Torino.

<sup>6</sup> *Tavola di Vardacate*, Linee 1-4 : "[Imp. Caes.]ar Aug[ustus] / Clodio Secundo suo salutem. Liberti eorum qui secundum voluntatem suam cooptati sunt/ m[un]icipes Vardacat[er] alterius condicionis sunt quam patroni"

trovamento ha indotto alcuni studiosi ad identificare il sito dell'antica Vardacate, già menzionata da Plinio nella *Naturalis Historia*<sup>7</sup>, con quello dell'odierna Casale<sup>8</sup>.

Ad ulteriore conferma dell'esistenza di un insediamento romano entro gli attuali confini comunali casalesi va ricordata la scoperta, nel 1969, di una necropoli a Pozzo Sant'Evasio, a 5 km ad ovest del centro storico, con corredi funebri che consentono di datare le sepolture alla prima metà del I secolo d.C.<sup>9</sup>

In età post-augustea si perse però ogni memoria del *municipium* di Vardacate e le prime attestazioni del toponimo odierno risalgono all'Alto Medioevo, quando Casale non era che un insediamento rurale accentrato intorno alla pieve di S. Evasio, citata nei documenti ufficiali a partire dalla seconda metà del X secolo come possesso della diocesi vercellese<sup>10</sup>. È probabile che intorno all'edificio sacro, simbolo di unità spaziale e spirituale, corresse una fascia di terreni in parte abitati e in parte coltivati ad orto, che vennero cinti da mura soltanto nel secolo successivo<sup>11</sup>. L'originaria *forma urbis* ovoidale, tuttora evidente nelle piante del centro storico, si ampliò progressivamente con la creazione di nuclei abitati anche al di fuori del perimetro murario: nella prima metà del '200 il borgo risultava di-

---

<sup>7</sup> Nel passo in questione sono citati, come appartenenti alla IX *Regio augustea*, alcuni municipi subalpini, tra cui *Libarna* (Serravalle), *Dertona* (Tortona), *Hasta* (Asti) e *Vardacate*. C. PLINIO SECONDO, *Naturalis Historia*, Libro III, 5, 49.

<sup>8</sup> S. FINOCCHI, *Casale Monferrato sede di Municipio: la questione di Vardacate*, in AA.VV., *Quarto Congresso di Antichità e d'Arte (1969)*, Casale, Marietti, 1974, pp. 109-114.

<sup>9</sup> I corredi funebri rinvenuti nella necropoli di Pozzo Sant'Evasio, anch'essi conservati al Museo di Antichità di Torino, comprendono oggetti realizzati in materiali vari, tra cui unguentari in vetro, lucerne ed anfore in terracotta e fibbie in bronzo.

<sup>10</sup> ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI CASALE (A.S.D.C.), *Codex Diplomaticus*, vol. 1, N. 2, 15 agosto 988.

<sup>11</sup> In una pergamena dell'8 luglio 1100, conservata presso l'Archivio Capitolare locale, Casale viene per la prima volta menzionato come *castrum*: siccome questo termine nel Medioevo designava un "villaggio fortificato", è quindi certo che prima di quella data il nucleo abitato dovesse essere stato circondato da una cinta muraria. Cfr. ARCHIVIO CAPITOLARE DI CASALE (A.C.C.), *Carte restaurate*, N. 2, 8 luglio 1100.

feso da una cinta esagonale e diviso nei quattro "cantoni" di Lago, Vaccaro, Brignano e Montarone<sup>12</sup>.

Nel 1303 Giovanni I, ultimo rappresentante della dinastia aleramica, ottenne per sé e per i propri eredi la signoria su Casale<sup>13</sup>, che fino a quel momento risultava sottoposta al vescovo e al comune di Vercelli e dopo tale prerogativa passò a Teodoro

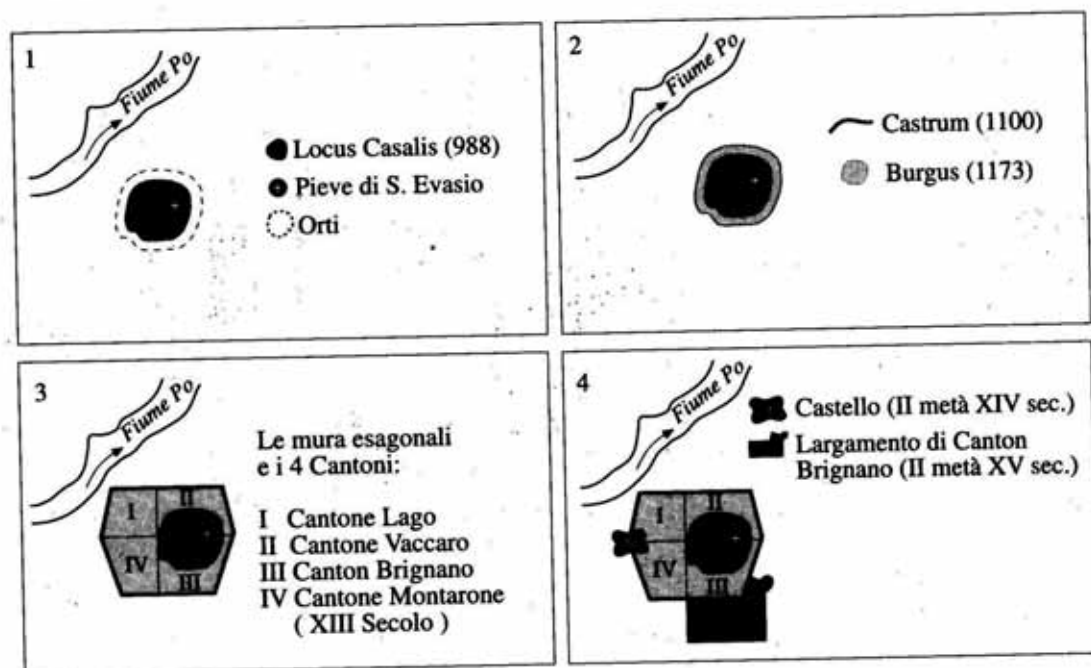


Fig. 2 - Casale nel Medioevo, con i quattro momenti di espansione.

I Paleologo, divenuto marchese del Monferrato in seguito all'estinzione del ramo marchionale degli Aleramici nel 1305<sup>14</sup>.

Tra il 1352 e il 1357 il borgo, strategicamente prossimo ai confini occidentali del ducato di Milano, fu dotato di un castello a pianta rettangolare posto sul limite della cinta muraria occidentale<sup>15</sup>.

<sup>12</sup> ARCHIVIO DI STATO DI TORINO (A.S.T.), *Monferrato. Feudi*, mazzo 12, N. 9, a. 1279.

<sup>13</sup> A.C.C., *Anniversariorum Libri*, vol. 2 (Codice cartaceo risalente al XV secolo), col. 21: nel 1303 Giovanni di Monferrato "fuit primus qui intravit et habuit in dominium terram et locum Casalis".

<sup>14</sup> B. SANGIORGIO, *Cronica del Monferrato*, a cura di G. VERNAZZA, Torino, 1780, p. 90.

<sup>15</sup> A.S.T., *Monferrato. Feudi*, mazzo 12, N. 31 (16 febbraio 1352) e N. 33 (5 febbraio 1357).

Dagli statuti dell'epoca, conservati presso la Biblioteca Civica locale, si ricava che le abitazioni erano realizzate in muratura e in pietre intonacate, coperte da tegole e talvolta munite di un terrazzo<sup>16</sup>; tra le strade risultavano selciate, con pietre di fiume, soltanto quelle corrispondenti alle attuali vie Lanza, Saffi, Roma e Duomo<sup>17</sup>; le altre erano semplicemente inghiaiate e tutte dovevano essere ampie almeno due trabucchi (ca 6 m), per permettere il passaggio di due carri<sup>18</sup>. Esternamente alle mura correva un fossato, mentre all'interno esisteva, intorno all'abitato, uno stretto corridoio (*coreorium*) per difesa e transito<sup>19</sup>.

Nel 1435 la conquista sabauda di Chivasso obbligò i Paleologi a trasferire la sede del governo e della corte marchionale a Casale, che acquisì un ruolo preminente all'interno dello Stato. Divenuta residenza dei marchesi del Monferrato e di altre illustri famiglie dei dintorni ed eretta in diocesi nel 1474<sup>20</sup>, la città si ampliò a sud-est nel Largamento di Canton Brignano, dove nella seconda metà del '400 sorsero i bei palazzi dei Del Carretto e di Anna d'Alençon (di impianto ancora tardo-gotico), dei Trevisio (di gusto già rinascimentale) e dei Langosco (rifatto nel Settecento e oggi sede della Biblioteca Civica).

Nello stesso periodo anche l'assistenza sanitaria, prima frammentata in quattro ospedali "cantionali"<sup>21</sup>, fu concentrata in un nosocomio unico intitolato a S. Spirito, la cui ubicazione originaria rimane ignota<sup>22</sup>; ultimato probabilmente nel 1477, l'edificio venne di lì a poco arricchito di numerosi privilegi per vo-

---

<sup>16</sup> BIBLIOTECA CIVICA DI CASALE (B.C.C.), *Statuti trecenteschi*, collocaz. 091-109, Libro II, fol. 28 v.

<sup>17</sup> *Ibidem*, Libro II, fol. 29; Libro V, foll. 54 v-55.

<sup>18</sup> *Ibidem*, Libro IV, fol. 50.

<sup>19</sup> *Ibidem*, Libro I, fol. 16.

<sup>20</sup> Cfr. il diploma con cui il pontefice Sisto IV rese nota l'erezione del nuovo episcopato, in A.S.T., *Paesi per A e B*, mazzo 18, N. 10, 24 giugno 1474.

<sup>21</sup> A.S.T., *Paesi per A e B*, mazzo 18, N. 8, 4 febbraio 1440.

<sup>22</sup> Nel Settecento il Santo Spirito sorgeva in prossimità delle mura di settentrione, non distante dal Po. G.A. DE MORANI, *Memorie istoriche della città e della chiesa di Casale Monferrato*, a. 1795 (manoscritto conservato presso la Biblioteca Civica di Casale, collocaz. 091-151), p. 351. Che il sito appena descritto coincidesse con quello quattrocentesco, è ipotesi probabile, ma priva di riscontri documentari.

lontà del pontefice Sisto IV ed ebbe la duplice funzione di offrire ricovero e cure agli infermi e agli indigenti<sup>23</sup>.

L'estinzione della famiglia Paleologo, nel 1533, offrì ai Gonzaga l'opportunità di impossessarsi del Monferrato. Sotto i duchi di Mantova, la capitale monferrina perse la precedente centralità politica e amministrativa e fu ridotta al ruolo di avamposto militare di frontiera<sup>24</sup>: ciò spiega la ristrutturazione a scopo difensivo del castello, che assunse l'odierna pianta esagonale e fu dotato di quattro rivellini triangolari<sup>25</sup>. L'assetto urbano non conobbe, tuttavia, modifiche di rilievo sino alla fine del Cinquecento.

Il primo dato attendibile circa l'ammontare della popolazione casalese risale agli anni 1560-1570 e rivela la presenza, entro la cinta muraria, di 7896 persone<sup>26</sup>, suddivise nelle quattro parrocchie della Cattedrale, di S. Stefano, di Santa Maria di Piazza, citate nei documenti ecclesiastici a partire dal 1143<sup>27</sup>, e di S. Ilario, ricordata dal 1211<sup>28</sup>. Gli abitanti, sicuramente più numerosi agli inizi del '500, erano diminuiti in seguito a causa delle ricorrenti carestie<sup>29</sup> e della peste, che si abbatté sulla città, con alterni cicli di virulenza, dal 1522 al 1530<sup>30</sup>.

Il Monferrato ebbe, fin dall'Alto Medioevo, un'economia essenzialmente agricola: le più estese proprietà terriere appartenevano alla Chiesa e venivano lavorate da locatari che, pur non potendo entrare in possesso delle terre, avevano la possibilità di

---

<sup>23</sup> La Bolla emessa da Sisto IV il 15 dicembre 1478, un tempo conservata nell'Archivio dell'Ospedale ed oggi esposta nell'ufficio del Direttore Generale del medesimo, assegnava numerose proprietà fondiarie all'"*hospitale... in civitate Casalensi... de novo erectum*" e stabiliva che in esso dovessero trovare rifugio "*pauperes, infirmi, debiles et aliæ miserabiles personæ*".

<sup>24</sup> Si trovava infatti vicina ai confini occidentali del Ducato di Mantova, in una zona nevralgica per il controllo della Pianura Padana.

<sup>25</sup> A.S.T., *Monferrato. Camera dei conti*, mazzo 3, N. 176/1, anni 1565-1569; mazzo 1, N. 57, anni 1550-1569.

<sup>26</sup> A.S.T., *Monferrato. Feudi*, mazzo I d'addizione, N. 9, anni 1560-1570.

<sup>27</sup> A.S.D.C., *Codex Diplomaticus*, vol. 1, N. 12, 17 marzo 1143.

<sup>28</sup> A.S.D.C., *Codex Diplomaticus*, vol. 1, N. 33, 30 dicembre 1211.

<sup>29</sup> Particolarmente grave fu, ad esempio, la carestia del 1527. A.S.D.C., *Statuto fondamentale dell'Opera Pia della Misericordia*, Serie "Opere Pie", 25 maggio 1528, fol. 1.

<sup>30</sup> ARCHIVIO STORICO DI CASALE (A.S.C.), *Peste del Monferrato*, per. I, mazzi 104, 105, 106, anni 1522-1530.

goderne ampiamente i frutti. I numerosi contratti di enfiteusi conservati presso l'Archivio Capitolare locale obbligavano l'affittuario a conservare il fondo in buone condizioni, ma anche e soprattutto a migliorarne la resa (ad esempio mediante l'introduzione di un genere di uva ritenuto particolarmente pregiato)<sup>31</sup> e a pagare (in denaro o, più spesso, in natura) un canone annuo che veniva abitualmente erogato all'epoca della vendemmia<sup>32</sup>.

La coltivazione della vite occupava dunque ampio spazio nell'agricoltura locale fin dal XIII secolo, con esiti particolarmente proficui nell'area collinare a sud della città, dove esisteva un ben delimitato "distretto delle vigne"<sup>33</sup>; al fine di salvaguardare l'integrità del raccolto, gli Statuti trecenteschi stabilivano pesanti sanzioni pecuniarie per chiunque si appropriasse dell'uva altrui o permettesse ai propri animali di pascolare tra i filari<sup>34</sup>.

Accanto alla vite, le colture più diffuse erano quelle cerealicole (in particolar modo frumento e spelta)<sup>35</sup>, seguite dai legumi e dagli ortaggi (aglio, cipolle, porri e rape)<sup>36</sup>; tra le piante non fruttifere figurava il salice, i cui rami venivano impiegati per legare i tralci delle viti<sup>37</sup>. Si allevavano ovini, caprini, suini e bovini<sup>38</sup>: questi ultimi, oltre a fornire latte, carne e concime, venivano normalmente impiegati come forza-lavoro nei campi<sup>39</sup>.

Il trasferimento della corte marchionale a Casale diede un notevole impulso allo sviluppo dell'artigianato locale, come dimostrano le numerose Corporazioni di arti e mestieri presenti in

---

<sup>31</sup> A.C.C., *Pergamene*, cass. III, docc. in data 25 agosto 1254 e 10 febbraio 1263: si tratta di due contratti di enfiteusi mediante i quali il Capitolo di Casale accensava a privati alcuni appezzamenti da ridursi a vigna: in entrambi i casi gli affittuari si impegnavano a "[*terram*] bene colere et laborare et de bonis plantis berbexinis plantare et in vineam berbexinam allevare".

<sup>32</sup> *Ibidem*, 25 agosto 1254: "...convenit eis dare semper ad vendemias terciam partem omnium uvarum ... in dicta vinea".

<sup>33</sup> B.C.C., *Op. cit.*, Libro III, fol. 42 v.

<sup>34</sup> *Ibidem*, Libro III, fol. 42 v.

<sup>35</sup> A.C.C., *Pergamene*, cass. III, a. 1268.

<sup>36</sup> B.C.C., *Op. cit.*, Libro III, fol. 45.

<sup>37</sup> *Ibidem*, Libro V, fol. 55.

<sup>38</sup> *Ibidem*, Libro III, fol. 61 v.

<sup>39</sup> A.S.D.C., *Codex Diplomaticus*, vol. 1, N. 12 (17 marzo 1143) e N. 33 (30 dicembre 1211): in entrambi i documenti vengono citati, tra i possedimenti della chiesa di S.Evasio, vari poderi lavorati *propritis bubus*.



città nel XVI secolo, tra cui si ricordano quelle di orefici (*aurifabri*) e fabbriferrai (*fabri*), sarti, barbieri (*barbitunsores*), conciatori (*pelizarii*), calzolai (*caligarii*), carpentieri, tessitori, beccai<sup>40</sup>.



Fig. 3 - Nucleo medievale di Casale: ben riconoscibile l'andamento delle antiche mura.

Nello stesso periodo era pure attiva una *domus zechae* dove si batteva moneta, ricordata a partire dal 1511, ma probabilmente trasportata da Chivasso, insieme con la sede del governo, fin dal 1435: retto da un *magister* che aveva alle proprie dipendenze tre operai e un assaggiatore, l'ufficio della zecca coniava almeno

---

<sup>40</sup> A.S.C., *Atti vari*, per. I, marzo 3, fasc. 5, 1 dicembre 1543.

sedici "pezzi" (*grossi, scudi, cavallotti, testoni*, ecc.), in oro o argento, con emblemi e dimensioni diversi<sup>41</sup>.

Le attività commerciali erano, fin dal '300, concentrate nella zona compresa tra le attuali piazze Mazzini e S. Stefano. La prima era sede del mercato settimanale, concesso da Federico Barbarossa nel 1186<sup>42</sup>: si vendevano lino, biada, legumi, pane, pesce e selvaggina<sup>43</sup>, cui si aggiungevano probabilmente altre merci non ricordate dagli Statuti. La seconda era preposta alla vendita dei prodotti tessili<sup>44</sup>. Nel Cinquecento il Comune ricavava nei suddetti spazi vari *luoghi* e li affittava ai commercianti perché vi tenessero i loro banchi: l'area si popolava di *fruttaroli, boccalari* (fabbricatori di stoviglie), *ortolani, formaggiari, caligarii, sellaroli* (sellai), *draperii* (mercanti di stoffa)<sup>45</sup>; i beccai, invece, erano tenuti ad esporre la carne solo all'interno delle loro botteghe<sup>46</sup>.

Nel XIV secolo Casale era sede di tre fiere, la più importante delle quali era quella "di aprile", che si protraeva per l'intero mese, era affidata alla sorveglianza di quattro *capitanei ad nundinas* e richiamava un grande concorso di forestieri; le altre due, di durata più limitata, cadevano rispettivamente in novembre (per la festa di S. Evasio) e in agosto (per quella di S. Lorenzo): in tali occasioni i commercianti potevano esporre in piazza le loro mercanzie per un massimo di otto giorni e un minimo di tre<sup>47</sup>.

L'esistenza di un porto sul Po, documentata dal XII secolo<sup>48</sup>, fece della città un importante crocevia di strade: tra quelle più utili alle attività commerciali figurava, almeno dal 1203, la *via qua itur Vercellis ad portum Casalis*<sup>49</sup>, a sua volta collegata al

---

<sup>41</sup> ARCHIVIO DI STATO DI ALESSANDRIA (A.S.AL), *Archivio Notarile del Monferrato*, not. L. Castello, mazzo 1207, 7 luglio 1511.

<sup>42</sup> A.S.T., *Monferrato. Feudi*, mazzo 12, N. 1, 5 marzo 1186: "...*Concedimus eis [hominibus de Casali Sancti Evasii] ... cum vicinis suis mercatum constituendi eis et venalia vendendi intus et foris ubi competentius videbitur in poderio Casalis*".

<sup>43</sup> B.C.C., *Op. cit.*, Libro II, foll. 26; 29; 31.

<sup>44</sup> *Ibidem*, Libro V, fol. 56.

<sup>45</sup> A.S.T., *Monferrato. Feudi*, mazzo 13, N. 22, anni 1518-1530.

<sup>46</sup> B.C.C., *Op. cit.*, Libro II, fol. 32.

<sup>47</sup> *Ibidem*, Libro V, fol. 82.

<sup>48</sup> A.C.C., *Carte restaurate*, N. 22, a. 1160.

<sup>49</sup> A.S.T., *Monferrato. Feudi*, mazzo 12, N. 3, 7 novembre 1203.

tracciato che univa Vercelli a Chivasso, Settimo e Torino<sup>50</sup>; un'altra significativa via di traffico proveniva da Voltri ed era diretta, attraverso il passo del Turchino, Ovada, Alessandria e Casale, ai principali centri dell'Italia padana e d'oltralpe<sup>51</sup>.



Fig. 4 - Casale: l'interno della sinagoga barocca edificata dalla facoltosa comunità israelitica nel 1595. Questo tempio è il più fastoso di tutta l'Europa centrale.

Un notevole impulso alla vita economica della città si deve alla presenza di una Comunità ebraica, assai fiorente nei secoli XVI e XVII, ma documentata già nella prima metà del '400, come dimostra l'esistenza nel Cantone Brignano, fin dal 1438, di un *cimiterium Iudeorum* ubicato nei pressi della cinta muraria<sup>52</sup>.

Nel '500 e nel '600 gli Ebrei casalesi, che all'indomani del Concilio di Trento erano stati privati della possibilità di possedere beni stabili e di partecipare alle Corporazioni di arti e mestieri<sup>53</sup>,

<sup>50</sup> M.C. DAVISO, *I pedaggi delle Alpi occidentali nel Medioevo*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1961, p. 365.

<sup>51</sup> F. COGNASSO, *Il Piemonte nell'età sveva*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1968, pp. 477-478.

<sup>52</sup> A.C.C., *Liber bovis*, a. 1438, fol. 11.

<sup>53</sup> A.S.T., *Monferrato. Materie ecclesiastiche*, marzo 1, N. 6, 1 febbraio 1570.

si dedicarono al commercio di gioielli<sup>54</sup>, pelli<sup>55</sup>, bestiame<sup>56</sup>, tessuti, vettovaglie e, soprattutto, al prestito del denaro, che consentì loro di svolgere un ruolo di primo piano nell'economia locale: in una regione essenzialmente agricola come il Monferrato, infatti, tale attività garantiva ai contadini un importante aiuto finanziario tra un raccolto e l'altro.

Pare che nella seconda metà del '500 risiedessero a Casale circa duecento Israeliti<sup>57</sup>, impegnati in gran parte nei quaranta banchi di prestito sparsi per l'intera subregione monferrina, di cui ben tredici concentrati nel solo capoluogo<sup>58</sup>.

La testimonianza più significativa della floridezza economica che caratterizzava la locale Comunità ebraica nel tardo Cinquecento è data dall'erezione della splendida Sinagoga barocca, che è tuttora considerata la più importante dell'Europa centrale. Il tempio, ultimato nel 1595<sup>59</sup>, consta di un atrio e di un porticato aperto su un cortile interno, della magnifica sala di preghiera a pianta rettangolare con soffitto ad arco ingannato e si apre nel vicolo intitolato al rabbino Salomone Olper.

In ottemperanza ai dettami controriformistici, che vietavano agli Ebrei di caratterizzare esternamente i loro luoghi di culto con decorazioni ed iscrizioni, la facciata dell'edificio rimase semplice e spoglia<sup>60</sup>. L'anonimato esteriore contrasta però con

---

<sup>54</sup> Nel 1588 un certo Salomone Levitico, di professione gioielliere, ottenne infatti uno speciale passaporto per recarsi a Milano e a Genova al fine di acquistare argenti per conto del duca di Mantova. A.S.T., *Monferrato. Concessioni*, reg. 4, N. 19, 2 marzo 1588.

<sup>55</sup> Pelli e cuoio, acquistati all'ingrosso dagli Ebrei, venivano in seguito ceduti ai *caligarii* del luogo. A.S.AL., *Archivio Notarile del Monferrato*, not. G. Chiesa, mazzo 1388, N. 303, 2 aprile 1597.

<sup>56</sup> *Ibidem*, mazzo 1385, N. 525, 25 agosto 1594; mazzo 1387, N. 497, 9 agosto 1596.

<sup>57</sup> A.S.T., *Monferrato. Materie economiche*, mazzo 12, N. 27, s.d., ma riferibile, sulla base di dati interni, alla fine del XVI secolo.

<sup>58</sup> A.S.T., *Monferrato. Materie ecclesiastiche*, mazzo 1, N. 6, 1 febbraio 1570.

<sup>59</sup> Tale data si ricava dalla seguente iscrizione in ebraico sovrastante l'ingresso principale della Sinagoga: "Ricordi questa lapide che nell'anno 5355-1595 fu edificato questo oratorio ad onore del Dio d'Israele". La traduzione italiana dell'epigrafe è tratta da G. LEVI, *La Sinagoga di Casale Monferrato*, Casale, Comunità Israelitica, 1969, p. 40.

<sup>60</sup> Tale soluzione rispondeva, inoltre, all'esigenza di proteggere la Sina-

lo sfarzo interno, con profusione di oro, che è il risultato delle numerose miglierie apportate nei secoli successivi<sup>61</sup>.

Le donne assistevano alle funzioni religiose dal matroneo comunicante con la sala di preghiera attraverso grate in legno "elegantemente intagliato e traforato, tingeggiato di verde e d'oro"<sup>62</sup>. Priva di statue e dipinti e decorata unicamente mediante iscrizioni murali incorniciate da stucchi dorati, la Sinagoga di Casale è tuttora "un bellissimo esempio di tardo-barocco piemontese, con le caratteristiche dell'artigianato fastoso e raffinato applicato ai moduli delle tradizioni ebraiche"<sup>63</sup>.

### 3. - Dalla costruzione della Cittadella all'Unità d'Italia (1595-1861).

Negli ultimi decenni del Cinquecento la vivacità economica della città e l'ubicazione strategica del Monferrato, il cui possesso costituiva la premessa fondamentale per il controllo delle principali vie d'accesso alla Valle Padana, attirarono su Casale le mire espansionistiche delle maggiori potenze europee dell'epoca e resero necessario il potenziamento delle locali strutture difensive, culminato, tra il 1590 e il 1595, con la realizzazione dell'imponente Cittadella progettata dall'architetto militare veronese Germanico Savorgnan<sup>64</sup>.

La fortezza fu costruita a sud-est del Largamento di Canton Brignano e, quindi, al di fuori delle mura: aveva la forma di un esagono regolare, con l'asse principale diagonalmente orientato

---

goga da eventuali furti e atti di intolleranza. G. AVIGDOR, *La Sinagoga di Casale*, in AA.VV., *Quarto Congresso...*, cit., p. 440.

<sup>61</sup> Lungo la parete settentrionale, a sinistra della porta di ingresso, fu edificata nel 1765 la *bimah* (un leggio-pulpito in ferro battuto utilizzato per la lettura dei testi rituali), mentre al centro di quella orientale trovò posto nel 1787 l'*Aron- a -qodesh* (un "armadio sacro" ornato "di legno prezioso e capitelli di oro purissimo" atto a custodire i rotoli della Bibbia). Entrambe le notizie si ricavano da due iscrizioni poste, rispettivamente, sulle pareti destra e sinistra del tempio e riportate in G. LEVI, *Op. cit.*, p. 40.

<sup>62</sup> N. GABRIELLI, *L'arte a Casale Monferrato dall'XI al XVIII secolo*, Casale, Tipografia Miglietta, 1935, p. 168.

<sup>63</sup> G. AVIGDOR, *Op. cit.*, p. 441.

<sup>64</sup> A.S.T., *Raccolta Albertina di Disegni di Fortezze*, collocaz. F.C., III, 11, a. 1590.

rispetto al tessuto viario urbano; in corrispondenza di ciascun angolo del poligono si innalzava un baluardo, mentre i lati erano costituiti da cortine in muratura con funzione di raccordo tra i bastioni. Il perimetro così delineato era circondato da un

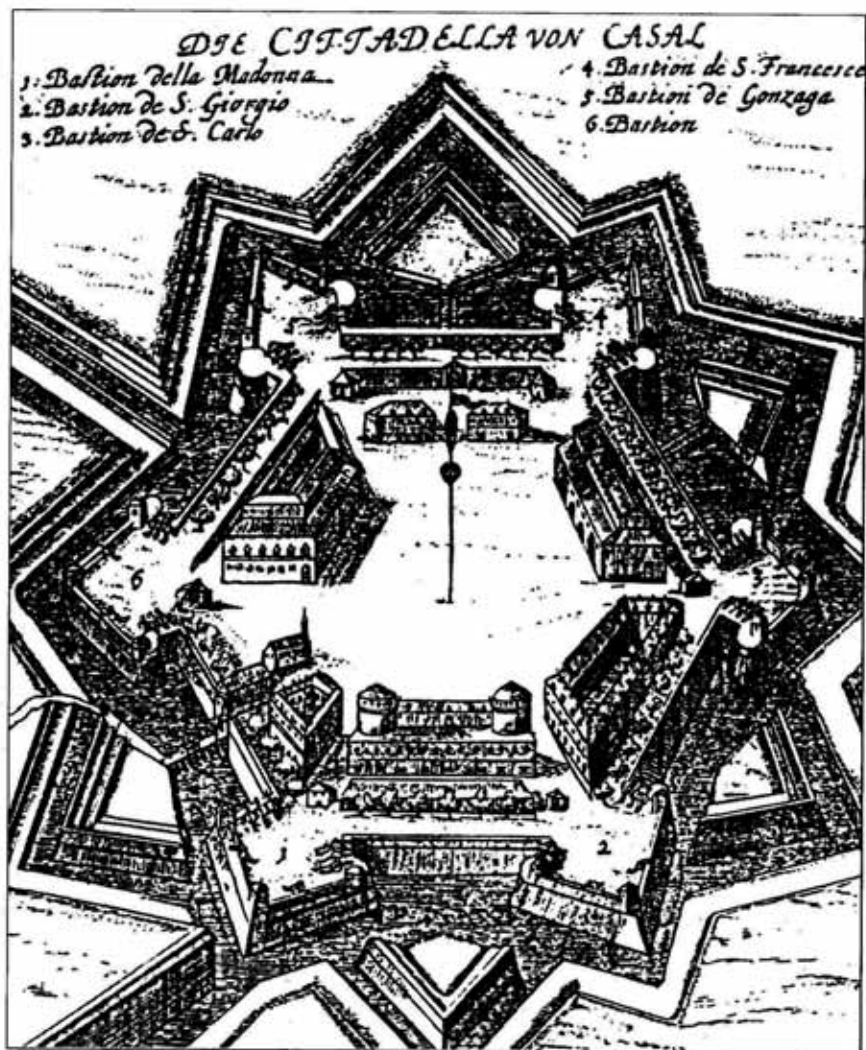


Fig. 5 - La cittadella di Casale in un'incisione anonima del XVII secolo (Archivio Storico di Casale).

fossato esterno ed aveva, nei settori nord-occidentale e sud-orientale, due porte che consentivano, rispettivamente, l'accesso alla città e l'uscita verso la campagna<sup>65</sup>.

Coprendo una superficie di oltre 35 ha, la Cittadella casalese era vasta quasi il doppio dell'analoga struttura pentagonale

<sup>65</sup> A.S.T., *Monferrato. Materie economiche*, marzo 14, N. 16, a. 1595.

di Torino<sup>66</sup> ed ospitava al suo interno numerosi edifici, tra cui vari alloggiamenti per i soldati, una stalla, una falegnameria, mulini, forni, un granaio e una chiesa<sup>67</sup>. L'approvvigionamento idrico era garantito da un pozzo e da una cisterna.



Fig. 6 - Casale assediata dagli Spagnoli nel 1630 (Casale, collezione privata).

Al centro della fortezza si apriva una piazza circolare da cui si dipartivano, seguendo uno schema radiale, otto strade: due di esse erano dirette ad altrettante porte, mentre ciascuna delle restanti puntava verso l'asse di un bastione<sup>68</sup>.

<sup>66</sup> G. AMORETTI, *La piazzaforte di Casale*, in AA.Vv., *Quarto Congresso*, cit., p. 664.

<sup>67</sup> A.S.T., *Monferrato. Materie economiche*, marzo 14, N. 16, 12 novembre 1601.

<sup>68</sup> Nella scelta della cinta esterna bastionata e di un sistema viario gravitante intorno ad una piazza centrale è possibile ravvisare una notevole affinità con la soluzione adottata tre anni più tardi da Giulio Savorgnan (zio di Germanico) nella progettazione della pianta ennagonale di Palmanova: per questo motivo la piazzaforte casalese è stata giustamente definita "un'anticipazione" della città-fortezza friulana. E. MARANI, *Sui rapporti dell'arte tra Casale Monferrato e Mantova*, in AA.Vv., *Quarto Congresso*, cit., pp. 345-357.

La costruzione della Cittadella mutò profondamente la *forma urbis* di Casale e ne condizionò in maniera irreversibile lo sviluppo successivo: l'incisione in rame raffigurante l'assedio spagnolo del 1630 mostra infatti che a sud-est dell'abitato la cinta urbana era stata prolungata fino ad incontrare le cortine della Cittadella, con l'ampia area tra la città e la fortezza inglobata entro le nuove mura. All'interno del perimetro murario si distinguono chiaramente il castello e l'antistante spazio vuoto corrispondente all'attuale piazza Castello, mentre tra i campanili più imponenti si riconoscono, da sinistra a destra, quelli della chiesa di S. Stefano, della Cattedrale, di S. Croce e di S. Paolo (consacrata nella seconda metà del '500<sup>69</sup> e riconoscibile grazie alla grande cupola). Le porte erano tre e si aprivano, rispettivamente, alla destra del castello, al centro delle mura di settentrione e in direzione della Cittadella; l'area compresa tra quest'ultima ed il nucleo abitato risultava quasi completamente vuota. Al di fuori della cinta muraria, l'unico edificio degno di nota era la "Villa della Margherita", una residenza signorile di proprietà dei Gonzaga costruita agli inizi del XVII secolo: nell'illustrazione in esame è collocata in basso a sinistra (in direzione delle colline meridionali) e appare circondata da mura e stretta tra gli accampamenti nemici. La medesima incisione seicentesca mostra pure che gli Spagnoli avevano accerchiato Casale e scavato circonvallazioni e trincee tanto al di là del Po quanto nelle immediate vicinanze della Cittadella e del castello: in quest'ultima zona avevano formato un terrapieno atto a proteggere la loro avanzata fin sotto le mura<sup>70</sup>. Il fiume, dal cui alveo emergevano alcune isole coperte di vegetazione, si attraversava su un ponte di barche. Tra i borghi disposti lungo la linea dell'orizzonte si riconoscono, da sinistra a destra, Balzola, Villanova, Terranova e, oltre il Po, Frassineto, Borgo San Martino, Occimiano.

Nel Seicento la capitale monferrina fu contesa tra Francesi, Spagnoli, Gonzaga e Savoia e, grazie alle sue poderose fortifica-

---

<sup>69</sup> G.A. DE MORANI, *Memorie storiche della città e della chiesa di Casale Monferrato*, Casale, 1795, p. 328.

<sup>70</sup> La notizia, riportata dal cronista seicentesco G.D. Bremio nel suo *Fil-lauro Memoriale*, trova riscontro nell'illustrazione in esame, che mostra un evidente dislivello nell'area compresa tra il castello e il Po.



zioni, resistette a ben cinque assedi (nel 1628, 1630, 1640, 1652 e 1695). Al termine dell'ultimo, la Cittadella fu demolita e la città ritornò per breve tempo al duca di Mantova<sup>71</sup>, per divenire definitivamente sabauda nel 1708<sup>72</sup>.

Per gran parte del XVIII secolo le novità nell'assetto urbano furono limitate ad isolate emergenze architettoniche, tra cui me-



Fig. 7 - Casale: l'atrio e il cortile interno del settecentesco Palazzo Treville, oggi residenza privata.

ritano di essere ricordate la chiesa di S. Caterina (affacciata sull'odierna piazza Castello), i palazzi delle famiglie Treville, Gozzani di S. Giorgio (oggi sede del Municipio) e Sannazzaro, considerati tra i capolavori del barocco casalese e la già neoclassica facciata del Teatro Municipale.

La pianta di Casale del 1815, confrontata con l'incisione in rame del 1630, mostra che la città continuava ad essere delimitata dalla cinta muraria medievale e difesa, ad ovest, dal castello, mentre il settore sud-orientale, ormai privo della cittadella esagonale, veniva utilizzato come piazza d'armi.

<sup>71</sup> A.S.T., *Monferrato. Materie economiche*, mazzo 14, N. 13, 11 luglio 1695.

<sup>72</sup> A.S.T., *Monferrato. Province*, mazzo 2, N. 7/bis, 16 agosto 1708.

Gli spazi vuoti ravvisabili ad est del nucleo abitato nel 1630, erano stati saturati due secoli più tardi con la creazione di un nuovo quartiere, detto "Ala", in cui avevano trovato posto alcune chiese, due filatoi per la seta, l'ospedale militare e quello di carità, le prigioni e le due caserme di S. Luigi e della Maddalena. Numerosi erano i palazzi signorili nel centro storico e nel quattrocentesco Largamento di Canton Brignano<sup>73</sup>.

La popolazione, che tra il 1560 e il 1570 non raggiungeva le 8.000 unità<sup>74</sup>, aumentò progressivamente alla fine del Cinquecento grazie alla momentanea stabilità politica e all'altrettanto temporanea assenza di conflitti ed epidemie, sicché nel 1604 Casale registrava "fuochi 2.300, bocche 11.400, soldati 750"<sup>75</sup>.

La situazione mutò drasticamente a partire dal 1628, quando la città fu coinvolta nella guerra per la successione al ducato di Mantova e del Monferrato e, come si è accennato in precedenza, subì ben cinque rovinosi assedi. Particolarmente grave fu quello del 1630, anno in cui gli abitanti furono decimati dalla guerra contro la Spagna, dalla carestia e dalla peste. I superstiti *Libri dei defunti e dei battesimi* conservati presso gli archivi parrocchiali locali offrono un quadro incompleto<sup>76</sup>, ma inequivocabile della contrazione demografica dovuta all'azione congiunta dei tre flagelli biblici: tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1630 si registrarono, nella parrocchia di S. Ilario, 20 nascite<sup>77</sup> e 183 decessi<sup>78</sup>, mentre in Cattedrale i battezzati furono 109<sup>79</sup> e i defunti 2064<sup>80</sup>. Benché manchino i dati circa l'ammontare complessivo della popolazione casalese per gran parte del '600, è evidente che la situa-

---

<sup>73</sup> Tra i palazzi settecenteschi si ricordano, oltre a quelli già citati delle famiglie Treville, Gozzani di Sangiorgio e Sannazzaro, quelli dei conti Leardi, Dellavalle, Callori, Magnocavalli, Vidua, Sacchi, Nemours, Picco e dei marchesi Grisella, Natta d'Alfiano, Fassati e Mossi.

<sup>74</sup> Cfr. *supra*, alla nota 27.

<sup>75</sup> E. BARONINO, *Le città, le terre e i castelli del Monferrato descritti da Evandro Baronino, Cancelliere del Senato di Casale*, Casale, 1604, fol. 3v.

<sup>76</sup> Delle cinque parrocchie esistenti a Casale nel XVII secolo, soltanto due (la Cattedrale e S. Ilario) hanno conservato fino ai nostri giorni i *Registri dei Defunti e dei Battezzati* dell'anno 1630.

<sup>77</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. ILARIO (A.P.S.I.), *Nascite*, vol. 2, foll. 74v-76.

<sup>78</sup> A.P.S.I., *Morti*, vol. 2 (privo della numerazione dei fogli).

<sup>79</sup> A.C.C., *Liber Baptizatorum*, vol. 6 (privo della numerazione dei fogli).

<sup>80</sup> A.C.C., *Liber Defunctorum*, vol. 11, foll. 36v-81; vol. 12, foll. 2-164.

zione fin qui descritta non poté che ridurre ulteriormente il numero degli abitanti.

Con il passaggio del Monferrato ai Savoia, agli inizi del XVIII secolo, si aprì per la città un nuovo periodo di stabilità politica che ebbe ripercussioni positive anche sul piano demografico: la popolazione, stimata in 12.184 anime nel 1734<sup>81</sup>, raggiunse infatti le 19.300 unità nel 1838<sup>82</sup> e le 23.188 nel 1847<sup>83</sup>.

Come al tempo dei Paleologi, anche sotto i Gonzaga e, più tardi, sotto i Savoia l'agricoltura continuò a rappresentare la principale fonte di sussistenza e a privilegiare la coltivazione dei cereali (frumento e mais, cui si aggiunse, nella seconda metà del '700, il riso) in pianura e della vite in collina.

Se nel Medioevo e fino agli inizi dell'Età Moderna le maggiori estensioni agricole del Casalese appartenevano, come si è ricordato in precedenza, alla Chiesa, a partire dal XVII secolo le guerre e le devastazioni ad esse legate causarono una forte svalutazione dei terreni e, di conseguenza, molti cittadini, benché non particolarmente facoltosi, poterono acquistare piccoli poderi<sup>84</sup>.

Il frazionamento della proprietà terriera si accentuò ulteriormente in epoca napoleonica, quando i beni ecclesiastici casalesi, composti da stabili e terreni per una superficie totale di circa 420 ha<sup>85</sup>, furono dichiarati proprietà dello Stato, divisi in piccoli lotti e venduti all'incanto<sup>86</sup>: di conseguenza all'enfiteusi, che per secoli era stata la più diffusa forma di conduzione agraria della zona, si affiancarono gradatamente, nella prima metà dell'Ottocento, la gestione diretta e la mezzadria<sup>87</sup>.

---

<sup>81</sup> A.S.T., *Ricavo generale delle consegne per il sale e per la levata dei soldati*, sez. finanze, II archiviazione, capo X, N. 10, a. 1734.

<sup>82</sup> AA.VV., *Informazioni statistiche raccolte dalla Regia Commissione Superiore per gli Stati di S.M. in terraferma*, Torino, Stamperia Reale, 1839, p. 29.

<sup>83</sup> AA.VV., *Notizie economico-statistiche sulla provincia di Casale raccolte e pubblicate dal suo Comizio nella solenne occasione del Quinto Congresso Generale dell'Associazione Agraria*, Casale, Tip. Corrado, 1847, p. 45.

<sup>84</sup> G. OTTOLENGHI, *Alcuni aspetti della vita sociale ed economica dell'antico circondario di Casale*, Alessandria, Tip. Colombani, 1929, p. 25.

<sup>85</sup> A.S.C., *Beni ecclesiastici*, per. I, mazzo 15, fasc. 48, a. 1798.

<sup>86</sup> P. NOTARIO, *Le trasformazioni della proprietà agraria nell'epoca napoleonica*, in AA.VV., *Atti del Convegno su Giovanni Lanza e i problemi dell'agricoltura piemontese nel secolo XIX*, Casale, Città di Casale Monferrato, 1983, pp. 88-90.

<sup>87</sup> AA.VV., *Notizie economico-statistiche*, cit., p. 118.

Tra gli artigiani acquistarono sempre maggior peso i *fornasari*, che alla fine del Settecento, oltre a cuocere mattoni e tegole, producevano anche "calcine", ottenute dalla lavorazione della marna estratta nelle quattro cave presenti sul territorio comunale fin dal 1782<sup>88</sup>. A metà '800 la calce figurava, insieme con il vino, il frumento, il mais e il riso, tra i principali prodotti d'esportazione, che prendevano la via di Genova, del Torinese, del Novarese e della Lomellina; tra i generi importati spiccavano l'olio d'oliva, lo zucchero, il sale, il caffè e le spezie, acquistati nel capoluogo ligure e tessuti vari (lana, seta, mussola) prodotti in altre zone del Piemonte, in Francia, in Inghilterra<sup>89</sup>.

Tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento l'antico mercato concesso da Federico Barbarossa divenne bisettimanale, il martedì e il venerdì<sup>90</sup>. Nello stesso periodo alle tre fiere medievali di novembre, aprile ed agosto si aggiunse quella di San Giuseppe, che si teneva il 19 marzo e nei giorni successivi ed era preposta alla compravendita di piante fruttifere, bozzoli, salici per legare i tralci delle viti e utensili agricoli<sup>91</sup>.

Nel '600 e nel '700 le principali vie di traffico del Casalese rimasero immutate rispetto ai secoli precedenti e solo intorno alla metà dell'Ottocento ai tracciati medievali che conducevano a Torino, a Vercelli e a Genova si affiancarono nuovi collegamenti stradali con Asti (passando per Moncalvo), con Pavia (per Valenza o Mortara) e con Mortara (attraverso la frazione casalese di Terranova e la Lomellina)<sup>92</sup>. Nello stesso periodo il ponte di barche sul Po fu sostituito da una struttura in ferro che facilitava le comunicazioni con la pianura vercellese<sup>93</sup>, mentre nel 1855 la costruzione della stazione ferroviaria consentì l'apertura della linea Vercelli - Casale - Valenza - Alessandria<sup>94</sup>.

---

<sup>88</sup> A.S.C., *Ufficio della Provvisione*, per. I, mazzo 162, fasc. 442, 16 maggio 1782.

<sup>89</sup> AA.VV., *Notizie economico-statistiche*, cit., pp. 183-187.

<sup>90</sup> G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. 3, Torino, Maspero, 1836, p. 684.

<sup>91</sup> AA.VV., *Notizie economico-statistiche*, cit., pp. 176-177.

<sup>92</sup> *Ibidem*, p. 27.

<sup>93</sup> A.S.T., *Paesi per A e B*, mazzo 24, N. 2, 2 gennaio 1840.

<sup>94</sup> G. GUDERZO, *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861*, Torino, Museo Nazionale del Risorgimento, 1961, pp. 71-75.

Nel frattempo la Comunità ebraica continuò a prosperare con il commercio di grano, tessuti, gioielli<sup>95</sup>, l'appalto di dazi e gabelle<sup>96</sup> e, soprattutto, il prestito di denaro.

L'esatto ammontare della popolazione ebraica casalese rimane ignoto per l'intera durata del XVII secolo e per la prima metà di quello successivo. Il primo computo ufficiale risale al 1761 e rivela la presenza, nel ghetto locale, di 673 anime<sup>97</sup>, salite a 817 (di cui 416 uomini e 401 donne, divisi in 140 nuclei familiari) nel 1800. Da quest'ultimo censimento si ricava che i capifamiglia erano per il 50 % mercanti o negozianti, per il 10 % artigiani (calzolai, *cappellari*, *ferrari*, orefici) e per il 7 % banchieri feneratizi, mentre il rimanente 33 % era costituito da maestri di scuola, scrivani e lavoratori dipendenti<sup>98</sup>. Si trattava quindi di una Comunità agiata, i cui membri sostennero con i loro capitali importanti iniziative sociali e pubbliche: tra le prime merita un cenno la fondazione, nel 1850, della Società di Mutuo Soccorso degli Artisti ed Operai, che era aperta sia ai Cristiani che agli Israeliti, garantiva ai soci una pensione e un sussidio straordinario di disoccupazione e nella seconda metà dell'Ottocento fu generosamente sovvenzionata dall'avvocato Enrico Artom e dal rabbino Salomone Olper; fra le seconde va ricordata invece la costruzione del tronco ferroviario Casale-Valenza nel 1855, finanziata da una Società Anonima cui appartenevano anche il professor Leone Ottolenghi e l'avvocato David Segre<sup>99</sup>.

#### 4. - Dal 1861 alla Seconda Guerra Mondiale.

Le prime demolizioni nel settore orientale della cinta urbana si effettuarono nel 1855 per la già ricordata costruzione della ferrovia, ma le mura vennero completamente abbattute soltanto agli inizi del '900. Dal raffronto tra la pianta della città del

---

<sup>95</sup> A.S.C., *Commercio*, per. I, mazzo 103, fasc. 322, docc. in data 22 febbraio e 26 marzo 1725.

<sup>96</sup> A.S.C., *Dazi e gabelle*, per. I, mazzo 11, fasc. 37, 17 dicembre 1736.

<sup>97</sup> A.S.T., *Ebrei e Religiosi*, sez. II, I archiv., mazzo 1, N. 10, 12 maggio 1761.

<sup>98</sup> A.S.C., *Censimento degli Ebrei*, per. I, mazzo 90, fasc. 301, a. 1800.

<sup>99</sup> B. GERA, *Messaggi della solidarietà a Casale Monferrato*, Torino, Ages, 1990, pp. 20-22; P. GALLO, R. VIALE, *Ebrei di Casale. Una storia importante*, Casale, Città di Casale Monferrato, 2000, p. 60.

1815 e quella del 1941 emerge, quale unica modifica rilevante nella *forma urbis* del centro storico, l'ampliamento della piazza Castello, che assunse le dimensioni attuali nei primi anni del XX secolo, in seguito alla demolizione dei rivellini e alla costruzione del mercato coperto sul lato sud-occidentale; nel quartiere orientale, gli spazi privi di costruzioni furono progressivamente saturati con la realizzazione del mattatoio comunale, di vari caseggiati popolari, dell'edificio delle Poste e del Telegrafo e dei giardini pubblici. Al di fuori delle mura si erano gradualmente popolati i borghi Ronzone (a ovest del castello), Porta Milano (a est della ferrovia) e Priocco (a sud dell'abitato), mentre l'agro casalese alla destra del Po era attraversato dai canali Lanza e Mellana<sup>100</sup>, costruiti nel 1874, lunghi rispettivamente 19 e 5 km e tuttora utilizzati a fini irrigui.

L'ampliamento del tessuto urbano al di là del fiume fu invece ritardato dalla presenza di vaste aree paludose e malsane, sottoposte a bonifica solo nei primi anni del XX secolo, e della fortezza nota come "testa di ponte", costruita nel 1853 e demolita nel 1929.

La popolazione casalese, stimata in 26.755 anime nel 1861, salì progressivamente a 27.908 nel 1871, a 28.724 nel 1881, a 31.730 nel 1901 e a 34.151 nel 1911. Poiché il saldo naturale risultò negativo fra il 1872 e il 1881 e attestato su valori positivi, ma non elevati nei decenni successivi<sup>101</sup>, l'incremento demografico verificatosi nel periodo compreso tra l'Unità d'Italia e il 1911 va imputato essenzialmente all'insediamento in città di persone richiamate dalle nuove possibilità di lavoro offerte dalla nascente industria del cemento.

La stasi verificatasi tra il 1911 e il 1921 fu dovuta alle vicende belliche, con la morte di oltre cinquecento Casalesi caduti nella Grande Guerra<sup>102</sup>.

---

<sup>100</sup> Quest'ultimo si dirama dal canale Lanza, a sud della città, con direzione nord ovest-sud est e non è rappresentato nella pianta di Casale del 1941.

<sup>101</sup> Nel decennio 1872-1881 la differenza fra nati e morti ammontava a -184 unità medie annue, salite a +183 nel ventennio 1882-1901 e a +137 tra il 1902 e il 1911 (Ufficio Anagrafe del Comune di Casale).

<sup>102</sup> Sine Nomine, *La celebrazione della vittoria*, in "Il Monferrato", LXVI, 7 novembre 1936, p. 1.

Con la ripresa post-bellica la situazione migliorò leggermente e nel 1931, pur in presenza di un saldo naturale passivo<sup>103</sup>, risiedevano in città 37.468 persone; di queste, il 50.4% era nato a Casale e il 25.6% in altri comuni della provincia di Alessandria, l'8.7% proveniva da altre province piemontesi e il 14.8% da

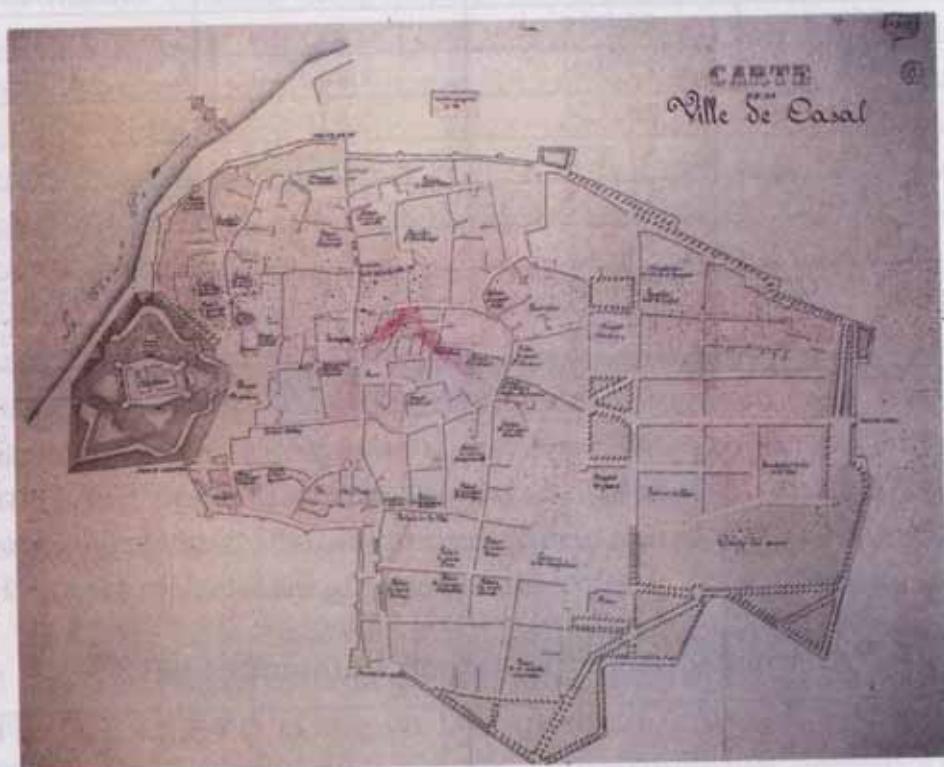


Fig. 8 - Casale nel 1815. (Archivio Storico di Casale).

altre regioni italiane (delle colonie e dei Paesi stranieri era originario lo 0.5%). Sul totale degli immigrati extraregionali (5.905 persone), una cospicua maggioranza arrivava dall'Italia settentrionale (71%), specie da Lombardia e Veneto, il 6% dall'Italia centrale, il 18% da Italia meridionale e isole, il 5% dall'estero.

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del nuovo secolo la pianura casalese continuò ad essere coltivata a cereali (riso, frumento, mais)<sup>104</sup>, mentre in collina la viticoltura entrò in crisi in

<sup>103</sup> Tra il 1922 e il 1931 il saldo naturale ammontava a -37 unità medie annue. Fonte: Ufficio Anagrafe del Comune di Casale.

<sup>104</sup> V. BELTRAME, *Relazione dell'Associazione Sanitaria del Monferrato all'on. Commissione Governativa per gli studi sul lavoro nelle risaie*, in "L'Avvenire - Gazzetta del Monferrato", XXV, 19 settembre 1904, p. 1.

seguito all'invasione della fillossera: la conseguente riduzione delle superfici a vigneto costrinse molti contadini ad abbandonare le campagne e a cercare lavoro nelle industrie cittadine. Se

Tab. 1 - Popolazione residente a Casale (1861-1936)

Censimenti	Pop. residente	Variazione assoluta	Variazione %
1861	26.755	-	-
1871	27.908	1.153	4,3
1881	28.724	816	2,9
1901	31.370	2.646	9,2
1911	34.151	2.781	8,8
1921	34.327	176	0,5
1931	37.468	3.141	9,1
1936	37.098	- 370	-0,9

Fonti: *ISTAT*

ancora alla metà del XIX secolo la maggior parte degli abitanti del comune di Casale era occupata in agricoltura, nel 1901 gli addetti al settore primario rappresentavano il 22% degli attivi ed erano destinati a diminuire ulteriormente nel 1936 (12%)<sup>105</sup>.

Tab. 2 - Provenienza regionale degli immigrati (1931)

Provenienza	Tot. immigrati	% sul tot. immigrati
Piemonte (esclusa prov. Al)	3.267	35,6
Liguria	446	4,8
Lombardia	2.160	23,5
Veneto	1.134	12,5
Emilia	410	4,4
Toscana	202	2,2
Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi, Molise	191	1,8
Campania	214	2,4
Puglia	349	4,0
Calabria e Lucania	175	2,0
Sicilia e Sardegna	276	3,0
Colonie ed estero	348	3,8
Totale	9.172	100

Fonti: *ISTAT*

<sup>105</sup> Fonte: *ISTAT*.



L'economia casalese conobbe un'importante svolta nel periodo cavouriano e post-unitario, quando la realizzazione delle prime linee ferroviarie piemontesi e di nuove infrastrutture viarie aumentò la richiesta di materiali da costruzione e di leganti idraulici: l'abbondanza *in loco* di materia prima, rappresentata dalla marna estratta dalle dodici cave attive nel territorio comunale intorno alla metà dell'Ottocento<sup>106</sup>, aprì per la città nuove prospettive economiche legate, in un primo momento, alla produzione della calce e successivamente anche a quella del cemento: Casale si trasformò così, nell'arco di pochi decenni, da centro agricolo e artigiano a importante realtà industriale fondata essenzialmente sul ramo cementizio.

Il primo grande cementificio della città fu quello della ditta Marchino, fondato nel 1872, cui si aggiunsero a fine '800 altri sette stabilimenti, che utilizzavano complessivamente 1600 operai e producevano, in media, 100.000 t di cemento all'anno<sup>107</sup>. Alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale gli impianti cittadini erano nove, con una produzione annua di 700.000 t (pari a circa 1/8 di quella nazionale) e un totale di oltre 2300 dipendenti<sup>108</sup>.

Sempre connessa al ramo cementizio era la ditta Eternit, che dal 1906 fabbricava una pietra artificiale ottenuta combinando cemento, amianto e acqua: tale materiale, ridotto in lastre e lasciato indurire, risultava leggero, impermeabile, incombustibile e veniva impiegato per la copertura dei tetti e per la realizzazione delle condutture fognarie, delle canne fumarie e delle traversine ferroviarie. Nell'arco di un trentennio la produzione dello stabilimento aumentò vertiginosamente, passando dai 600.000 mq annui di lastre fabbricate nel 1907 ai tre milioni di mq del

---

<sup>106</sup> AA.VV., *Notizie economico-statistiche*, cit., pp. 98-100.

<sup>107</sup> La "Società Anonima Calce e Cemento", fondata nel 1873, possedeva a Casale i due grandi stabilimenti situati nel sobborgo Ronzone, a ovest del castello, denominati Centrale e Robatti; gli altri cementifici casalesi dell'epoca erano le ditte Cerrano, Candiani-Ellena, Deaglio e Cerrano-Porta, ubicate al Ronzone e la Società Cementi di Casale Monferrato, con sede nella frazione di Popolo. Cfr. A. ARLORIO, *Cementi Italiani*, Milano, Hoepli, 1893, pp. 268-286; G. DEREGIBUS, *Casale Monferrato culla nazionale del cemento*, Alessandria, Ferrari e Occella, 1937, pp. 31-32.

<sup>108</sup> G. DEREGIBUS, *Op. cit.*, p. 33; A. PESENTI, *Storia del Cemento Italiano*, in AA.VV., *Primo Congresso Nazionale del Cemento*, Casale, Tip. Miglietta, 1937, p. 6.

1935<sup>109</sup>; parallelamente si accrebbe anche il numero degli operai, che ammontavano a 80 all'epoca della fondazione dell'azienda, ma salirono a 1.400 nel 1937<sup>110</sup>.

Nata dall'ingegno di alcuni imprenditori, l'industria del cemento fu alimentata dalla fatica degli uomini e delle donne della collina: la manodopera femminile offriva il vantaggio di essere retribuita meno di quella maschile e, come documenta una fotografia risalente ai primissimi anni del Novecento, era impiegata soprattutto ai "verricelli" (argani manovrati manualmente e adibiti al sollevamento del calcare dal sottosuolo).

Accanto ai cementifici erano attive piccole imprese a conduzione familiare, specie meccaniche e alimentari: tra le prime figurava la Cerutti, fondata nel 1920 e destinata a diventare, nel secondo dopoguerra, un'azienda *leader* nella produzione delle macchine grafiche<sup>111</sup>. Al secondo gruppo appartenevano il laboratorio dolciario Rossi di via Lanza, dove nella seconda metà dell'Ottocento furono inventati i krumiri (paste secche curvate "a manubrio" ad imitazione dei baffi di Vittorio Emanuele II, riconosciute nel 1890 come "specialità" di Casale)<sup>112</sup> e il biscottificio S. Stefano (attuale Bistefani), fondato nel 1935 come azienda a conduzione familiare specializzata nella produzione di biscotti e dolci secchi e oggi trasformatosi in una delle industrie dolciarie nazionali di maggior rilievo.

A sussidio dell'agricoltura, dell'industria e del commercio si sviluppò notevolmente l'attività creditizia, che fino a metà '800 era stata esercitata dagli Israeliti. Sorsero così la Cassa di Risparmio di Casale nel 1853, la Banca del Monferrato nel 1873, la Banca Agricola Industriale, un'agenzia della Banca d'Italia nel 1884 e la Banca Cooperativa Popolare tre anni più tardi: si trattava di piccoli istituti di credito locali destinati ad essere assorbiti, nella prima metà del Novecento, da altri maggiori<sup>113</sup>.

---

<sup>109</sup> A. MAZZA, *L'industria dell'Eternit (cemento-amianto) in Italia*, in AA.Vv., *Primo Congresso Nazionale del Cemento*, cit., pp. 624-632.

<sup>110</sup> G. OTTOLENGHI, *Op. cit.*, p. 44.

<sup>111</sup> *Ibidem*, p. 43.

<sup>112</sup> P.F. UBERTIS, *I Krumiri, storia di un dolce casalese*, Casale, Kiwanis Club, 1977, pp. 4-5.

<sup>113</sup> La Banca del Monferrato fu incorporata dal Credito Italiano nel 1935;

Nel campo delle comunicazioni, l'unica novità di rilievo fu la costruzione, nel 1887, di un più ampio ponte di ferro sul Po, che sostituì quello risalente al 1840 e agevolò i collegamenti con la pianura alla sinistra del fiume. Grazie all'apertura di nuovi tronchi ferroviari, Casale (già unita ad Alessandria, Valenza e



Fig. 9 - Casale nel 1941 (T.C.I.).

Vercelli dal 1855) poté essere collegata con Asti e Mortara nel 1870 e con Chivasso e Torino nel 1887<sup>114</sup>.

Alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale l'assistenza sanitaria continuava ad essere assicurata dall'Ospedale S. Spirito, mentre l'istruzione scolastica era garantita dalla presenza di 106 classi elementari, cui si aggiungevano un Liceo Classico, un Isti-

la Banca Cooperativa Popolare e la Banca Agricola Industriale vennero assorbite, rispettivamente, dalla Banca Popolare di Novara nel 1908 e dalla Banca Agricola Italiana nel 1922. Cfr. C. BERMOND (a cura), *Banche e sviluppo economico nel Piemonte meridionale in epoca contemporanea*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2001, pp. 397-406.

<sup>114</sup> G. OTTOLENGHI, *Op. cit.*, p. 39.

tuto Magistrale e un Istituto Tecnico risalenti alla seconda metà dell'Ottocento, un Liceo Scientifico fondato nel 1939 e scuole serali commerciali e professionali. Nello stesso periodo funzionavano in città tre teatri (il settecentesco Municipale, ubicato in piazza Castello, il Politeama e il Margherita, edificati nella seconda metà dell'Ottocento nel quartiere Ala) ed altrettanti cinematografi. Erano inoltre attivi sedici alberghi, di cui uno solo "di lusso", per la maggior parte concentrati nel centro storico<sup>115</sup>.

Nel frattempo la locale Comunità ebraica, pur continuando ad annoverare al suo interno alcuni fra i principali benefattori della città<sup>116</sup>, andava lentamente spopolandosi a causa dell'esodo massiccio dei suoi componenti verso le grandi città. Dall'analisi di uno schedario conservato presso l'Ufficio Anagrafe del Comune risulta infatti che tra il 1901 e il 1931 emigrarono da Casale 221 Ebrei, diretti soprattutto a Torino, Milano o Genova; tra essi figuravano principalmente impiegati e scrivani, ma anche professionisti, commercianti e intere famiglie: si trattò dunque, in gran parte, di un'emigrazione ricca sia sul piano finanziario che su quello intellettuale, che interessò quanti erano alla ricerca di possibilità di guadagno maggiori di quelle offerte da Casale nel primo trentennio del Novecento.

Nel 1938 gli Israeliti residenti in città erano soltanto 123 (63 uomini e 60 donne)<sup>117</sup> e la situazione peggiorò ulteriormente durante la Seconda Guerra Mondiale, quando le leggi razziali li costrinsero ad abbandonare le rispettive abitazioni ed attività e a cercare rifugio, sotto falso nome, nei centri collinari circostanti o più lontano, nell'Astigiano e nel Cuneese.

Al termine del conflitto e delle persecuzioni, culminate con la morte di diciassette Ebrei casalesi nel campo di concentra-

---

<sup>115</sup> Cfr. AA.VV., *Guida di Casale Monferrato e dintorni*, parte II, Torino, Tip. Bertotto, 1930, pp. 7-11; 27; A. CASTELLI, D. ROGGERO, *Casale. Immagine di una città*, Casale, Piemme, 1986, pp. 106-108; 186.

<sup>116</sup> Come ad esempio il cav. Giuseppe Pavia, il cui generoso lascito a favore del Comune permise la realizzazione, nei primi anni del Novecento, del mercato coperto di Piazza Castello. A.S.C., *Finanze*, cat. V, fasc. "Legato Pavia", a. 1902.

<sup>117</sup> A.S.AL., *Prefettura di Alessandria - Censimento Ebrei*, cat. 16, fasc. 6/1, 22 agosto 1938.

mento di Auschwitz <sup>118</sup>, fecero ritorno a Casale appena una quarantina di Israeliti (soprattutto i più anziani), mentre la maggior parte dei giovani emigrò nelle grandi città in cerca di nuove possibilità di lavoro. Ciò contribuì a ridurre ulteriormente la locale Comunità ebraica, i cui membri oggi sono appena una decina <sup>119</sup>.



Fig. 10 - L'illustrazione, risalente al 1900, ritrae due donne all'esterno di un pozzo verticale, impegnate a manovrare manualmente i "verricelli" che consentivano di portare in superficie la marna estratta in profondità dai cavatori (Biblioteca Civica di Casale, fondo "F. Negri").

Negli ultimi decenni gli Ebrei casalesi, benché poco numerosi, si sono adoperati per finanziare, con il contributo della Soprintendenza ai Beni Artistici del Piemonte, il restauro della Sinagoga e per allestire, nelle sale del matroneo, il Museo Israelitico, che oggi ospita una pregevole collezione di oggetti rituali in argento, ricami, tessuti per arredi, ritratti, stampe e ricostruzioni di piccole scene di vita quotidiana ebraica e nel 2003 ha richiamato oltre 16.000 visitatori.

<sup>118</sup> Tale cifra si ricava dalla lapide commemorativa posta all'ingresso del cimitero israelitico casalese.

<sup>119</sup> Oggi risiedono a Casale soltanto nove Israeliti (di cui sei adulti e tre bambini, divisi in due nuclei familiari). Dei due capifamiglia attuali, uno è medico e l'altro è titolare di uno studio di arti grafiche; ad officiare i riti è un rabbino esterno residente a Torino.

## 5. - Casale negli ultimi cinquant'anni.

Nel secondo dopoguerra l'espansione urbana avvenne soprattutto lungo le principali direttrici stradali uscenti dal centro storico, che rimase pressoché immutato. Invece nel quartiere Oltreponte, sulla sinistra del Po, trovarono posto alcune industrie e numerose case popolari destinate agli operai dei cementifici e dell'Eternit, nell'area rurale a sud-est della stazione ferroviaria fu creata la zona industriale e sulla collina a sud-ovest dell'abitato sorse un quartiere residenziale composto quasi esclusivamente da ville monofamiliari a uno o due piani, spesso dotate di giardino. Ai margini della città permangono tuttora case sparse, campi e prati, particolarmente evidenti nell'Oltreponte, a sud-est della Cittadella e nello spazio compreso tra l'argine del Po e la strada per Valenza.

A partire dagli anni '50 del Novecento, Casale conobbe un notevole incremento demografico, passando dagli oltre 37.000 abitanti del 1951 ai quasi 41.000 del 1961, divenuti più di 43.000 nel 1971. Tale crescita, a fronte di un saldo naturale passivo<sup>120</sup>, va imputata, com'era già accaduto alla fine dell'Ottocento, al contemporaneo insediamento in città di un consistente numero di persone<sup>121</sup> richiamate dai posti di lavoro disponibili nelle nuove industrie<sup>122</sup>.

Dopo aver raggiunto il suo massimo storico negli anni '70 con oltre 43.000 abitanti, Casale ha subito nell'ultimo trentennio

---

<sup>120</sup> La differenza fra nati e morti ammontava a -150 unità medie annue nel periodo 1952-1961 e a -46 nel decennio successivo. Fonte: ISTAT.

<sup>121</sup> Per quanto concerne la provenienza degli immigrati, i soli dati rintracciabili riguardano il periodo 1959-1962 e rivelano che, su un totale di 9.595 persone, il 47% proveniva dalla provincia di Alessandria e il 32% da altre province dell'Italia settentrionale (di cui il 15% da Torino, il 6% da Milano e il 4,5% da Genova); il 2,7% arrivava dall'Italia centrale, il 17% dal Mezzogiorno e l'1,3% dall'estero. E. LEARDI, *Il movimento migratorio nello sviluppo demografico ed economico della Provincia di Alessandria*, Alessandria, Ferrari e Ocella, 1964, p. 49.

<sup>122</sup> Tra le nuove industrie sviluppatesi a Casale nel secondo dopoguerra si ricordano in particolare quelle meccaniche (Cerutti, Franger Frigor, Mondial Frigor, Iarp, Cofi) ed elettromeccaniche (Poletti & Osta).

una graduale e costante perdita di popolazione, che oggi ammonta a meno di 37.000 anime. Tale fenomeno va imputato sia al peggioramento della qualità della vita in città e alla conseguente scelta da parte di molti nuclei familiari di risiedere nei



Fig. 11 - Veduta aerea di Casale: l'abitato risulta compreso tra la strada di Circumvallazione a sud e il Po con i ponti stradale e ferroviario a nord. In alto a sinistra il quartiere dell'Oltreponete.

centri collinari limitrofi, lontano dal traffico e dall'inquinamento da amianto prodotto dallo stabilimento Eternit, sia alla forte denatalità: se infatti nel 1951 i minori di sei anni e i maggiori di sessantacinque rappresentavano rispettivamente il 5,9% e il 12,4% dei residenti, nel 2003 i primi erano scesi al 5% e i secondi erano saliti al 23,6%<sup>123</sup>. Invece è da registrare un forte afflusso di extracomunitari, iniziato nel 1991, quando il nostro Governo intervenne a scopo umanitario in Albania e incluse Casale tra i comuni italiani tenuti ad accogliere parecchie centinaia di profughi, e proseguito ininterrottamente fino ad oggi.

<sup>123</sup> Ufficio Anagrafe del Comune di Casale.

Se nel 1993 gli stranieri residenti erano 373, nel 2003 sono saliti a 1471 (773 uomini e 698 donne), di cui il 64% costituito da cittadini dell'Europa dell'Est (con la netta predominanza degli Albanesi, che sono 779 e costituiscono pertanto l'85% degli

Tab. 3 - Popolazione di Casale (1951-2003)

Censimenti	Pop. residente	Variazione assoluta	Variazione %
1951	37.415	—	—
1961	40.827	3.412	9,1
1971	43.651	2.824	6,9
1981	41.899	-1.752	-4,1
1991	38.962	-2.937	-7,5
2003	36.669	-2.293	-6,2

Fonti: ISTAT

Europei orientali), il 18% da Nordafricani (rappresentati per il 90% da Marocchini), il 6% da persone provenienti da Paesi dell'Unione Europea, il 5% da Latino-americani e il 4% da Asiatici<sup>124</sup>. Si tratta, in prevalenza, di una popolazione giovane, costituita per il 79% da persone di età inferiore ai quarant'anni.

Attualmente solo il 41% degli stranieri residenti ha un'oc-

Tab. 4 - Stranieri residenti a Casale secondo la provenienza (2003)

Provenienza	n. stranieri	% sul tot. stranieri
Paesi dell'U.E	82	6
Europa Orientale	945 *	64
Africa settentrionale	265 **	18
America Latina	75 ***	5
Asia	60 ****	4
Altri paesi	44	3
Totale	1471	100

\* di cui 779 Albanesi e 69 Rumeni

\*\* di cui 244 Marocchini

\*\*\* con predominanza di Brasiliani, Argentini, Salvadoregni

\*\*\*\* Cinesi e Filippini

Fonti: Ufficio Anagrafe del Comune di Casale

<sup>124</sup> Ufficio Anagrafe del Comune di Casale.



cupazione regolare: gli uomini lavorano per lo più nel ramo edile come muratori e manovali, nelle fabbriche come operai e in agricoltura, specie come stagionali nella viticoltura (potatura, vendemmia...), mentre le donne sono impegnate nell'assistenza domiciliare agli anziani e ai malati, nelle case di riposo o nella collaborazione domestica; tra gli Asiatici, i Filippini sono occupati nelle case private e i Cinesi gestiscono cinque ristoranti.

Lavorano in nero, secondo un'indagine svolta recentemente dalla Prefettura di Alessandria, circa duecento persone e numerosi sono pure i clandestini, che però non sono facilmente quantificabili.

Nell'anno scolastico 2002-2003 gli studenti extracomunitari che hanno frequentato le scuole casalesi sono stati 293 (di cui 69 alle materne, 121 alle elementari, 58 alle medie inferiori e 45 alle superiori), ossia il 5% del totale degli iscritti, che erano circa 5.500. Anche in questo caso sono risultati di gran lunga prevalenti gli alunni albanesi e marocchini, che complessivamente costituiscono più del 70% dell'intera rappresentanza straniera negli istituti scolastici cittadini<sup>125</sup>.

Nel processo di integrazione con il resto della popolazione, gli adulti incontrano in genere qualche difficoltà per diffidenza e intolleranza, mentre i bambini, frequentando le scuole e gli oratori cittadini, imparano rapidamente l'italiano e instaurano buoni rapporti con i coetanei. Com'è ovvio, la maggior parte degli immigrati risiede nei quartieri popolari e periferici, come il Ronzone e Porta Milano, dove gli affitti risultano più modesti. Gli Albanesi, che rappresentano il gruppo più cospicuo, sono in gran parte musulmani, ma in realtà non professano il culto, perché in Albania era propugnato l'ateismo<sup>126</sup>. Invece di recente hanno fondato l'"Associazione Albanesi del Monferrato", che conta una quarantina di iscritti e si prefigge di favorire i processi di integrazione sociale dei connazionali, mantenendo nel contempo vive le tradizioni del Paese d'origine. Con questo

---

<sup>125</sup> Provveditorato agli Studi di Alessandria, Ufficio Studi e Programmazione.

<sup>126</sup> Testimonianza di don Luigi Gavazza, rettore della parrocchia dell'Adolorata di Casale, in Sine Nomine, *Albanesi: dieci anni dopo*, "Il Monferrato", CXXXI, 13 marzo 2001, p. 5.

scopo sono stati costituiti un circolo ricreativo, una squadra di calcio e corsi di formazione e di avviamento professionale, tra cui merita di essere ricordato quello recente sull'“alfabetizzazione sindacale”, organizzato e finanziato dalla Provincia di Alessandria, frequentato da una trentina di persone e finalizzato a far conoscere a tutti gli immigrati in età lavorativa i rudimenti della nostra lingua, i principi della Costituzione Italiana e le regole del mondo del lavoro. Un'altra importante iniziativa è la pubblicazione, su un settimanale d'informazione locale, di un'intera pagina in lingua albanese contenente notizie politiche, con particolare riguardo a quelle provenienti dal Paese d'origine, ma anche cronaca cittadina e previsioni meteorologiche.

Tra gli episodi di criminalità che hanno come protagonisti gli extracomunitari, sono frequenti i furti e quasi totalmente assente è la prostituzione; ad infrangere la legge sono soprattutto i clandestini, mentre chi è “in regola”, con un lavoro e una famiglia, difficilmente rischia di compromettere la propria situazione <sup>127</sup>.

Nonostante la vistosa contrazione demografica degli ultimi decenni, Casale è oggi una città ricca, la cui economia appare orientata verso l'industria e, soprattutto, verso il terziario.

Nell'ultimo dopoguerra le nuove prospettive occupazionali offerte dalle imprese cementizie e, più tardi, da quelle meccaniche ridussero notevolmente il numero degli addetti all'agricoltura, accentuando un fenomeno già in atto da tempo. Poiché negli anni '40 e '50 i cavatori, i dipendenti dei cementifici e delle nascenti aziende meccaniche ricevevano il doppio del salario quotidianamente corrisposto alla manodopera agricola, molti giovani contadini divennero operai e a lavorare la terra rimasero soprattutto le donne e gli anziani <sup>128</sup>: ciò spiega la progressiva

---

<sup>127</sup> Testimonianza di Alberto Bonzano, vice-questore dirigente del Commissariato di Casale, in Sine Nomine, *Albanesi: dieci anni dopo*, cit., p. 5.

<sup>128</sup> “*Sebbene la mia fosse una famiglia di piccoli proprietari terrieri, mio padre negli anni '40 andò a lavorare nelle cave, perché la terra rendeva poco ... In miniera, rispetto alla campagna, si guadagnava il doppio. Nel dopoguerra anch'io ho abbandonato la campagna e ho scelto di fare il manovale, perché era un lavoro più sicuro e meglio pagato di quello nei campi. A lavorare la terra sono rimaste le donne... io ho conservato la mia terra fino ad oggi, perché*”

riduzione e senilizzazione degli addetti al settore primario verificatasi intorno agli anni '60. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, i piccoli proprietari hanno conservato fino ad oggi i loro appezzamenti, considerandoli una risorsa sicura cui attingere in caso di necessità e dove molte volte sono tornati definitivamente dopo il pensionamento. Nella zona viticola collinare molti sono

Tab. 5 - Popolazione attiva del comune di Casale (1951-2003).

Anni	Pop. attiva	Primario		Secondario*		Terziario	
		addetti	%	addetti	%	addetti	%
1951	16438	3149	19,2	7210	43,9	6079	36,9
1961	17110	2630	13,7	8349	48,8	6401	37,5
1971	16096	1165	7,3	8122	50,4	6809	42,3
1981	17142	824	4,8	7823	45,6	8495	49,6
1991	17369	637	3,7	6971	39,7	9927	56,6
2003	12326	340	2,8	5063	41	6923	56,2

\* Industria, distrib. energia elettrica, gas e acqua, edilizia.

\*\* Commercio e servizi, P.A., trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, alberghi e ristoranti.

Fonti: ISTAT e Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Alessandria.

i poderi di 5 o 6 ha, mentre le proprietà agricole di grandi dimensioni sono poco numerose e appaiono concentrate nella frazione di Terranova e nella piana irrigua a sud-est della città, dov'è particolarmente diffusa la risicoltura.

La forma di conduzione agraria di gran lunga preponderante è oggi la gestione diretta, con l'aiuto di salariati assunti stagionalmente, per lo più extracomunitari.

Fino alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale i cementifici rappresentavano la struttura portante dell'economia casalese, ma negli anni '40 entrarono in crisi in seguito alla diffusione del cemento artificiale che, essendo composto da materie prime facilmente reperibili a cielo aperto quali calcare ed argilla, rese superfluo lo sfruttamento, assai più costoso e pericoloso, delle

---

*rappresentava una sicurezza in più...nella vita non si sa mai che cosa può succedere: è sempre meglio avere qualche risorsa...anche solo un po' di terra".* Testimonianza di Pierino Angelini, classe 1921, che è ritornato a fare l'agricoltore a Rosignano Monferrato.

cave sotterranee. Di conseguenza le imprese cementifere della città, in precedenza favorite dall'elevata concentrazione *in loco* di materia prima, scesero da 9 nel 1951 a 2 nel 1996, mentre il numero degli addetti passava, rispettivamente, da 2.906 a 191 (ossia dal 50% al 4,5% dell'occupazione manifatturiera locale)<sup>129</sup>.

Oggi il ramo cementizio, pur notevolmente ridimensionato, continua ad essere rappresentato in città dalla fabbrica Italcementi e dalla sede legale della Buzzi - Unicem: la prima, con appena una decina di operai, fa parte dell'omonima società bergamasca che detiene il primato nazionale nella produzione di materiali da costruzione, mentre il secondo posto nella graduatoria spetta al gruppo Buzzi - Unicem, che dà lavoro a Casale a circa 200 impiegati<sup>130</sup>.

Una sorte del tutto diversa ebbe invece la ditta Eternit, che si occupava della lavorazione dell'amianto. Negli anni '70, complici il *boom* economico e il forte sviluppo edilizio, la richiesta dei manufatti in fibro-cemento aumentò notevolmente e lo stabilimento casalese arrivò a coprire il 40% della produzione nazionale di amianto e ad impiegare oltre 2.000 operai<sup>131</sup>. Tale situazione mutò completamente un decennio più tardi, quando si incominciò a mettere in relazione l'elevata concentrazione dei residui di asbesto presenti all'interno della fabbrica e nell'atmosfera della città con l'altissimo numero di casi (sedici volte superiore alla media europea) di mesotelioma pleurico, una malattia mortale che dal 1978 ad oggi ha ucciso, nel solo comune di Casale, circa quattrocento persone<sup>132</sup>.

Con la chiusura definitiva dello stabilimento, nel 1986, gli oltre trecento operai che ancora vi lavoravano furono licenziati:

---

<sup>129</sup> Nel 1951 le aziende casalesi produttrici di cemento erano: l'Unione Cementi Marchino, la Piemontese Cementi e Calci, la Buzzi, la Milanese e Azzi, la Bargerò, la Gabba e Miglietta, la Cementi Victoria, la Cementi Alta Italia e l'Eternit. Cfr. C. BELTRAME, *Appunti per un profilo economico e sociale del Casalese*, Casale, Banca di Casale e del Monferrato, 1961, p. 25.

<sup>130</sup> C. BELTRAME, *Cemento: le società della nostra provincia*, in "Unindustria", XIII, settembre-ottobre 2000, pp. 16-17.

<sup>131</sup> M. VOLPEDO, D. LEPORATI, *Morire d'amianto. L'Eternit di Casale Monferrato dall'emergenza alla bonifica*, Genova, La Clessidra Editrice, 1997, pp. 29-30.

una parte di essi venne assorbita dalle locali industrie meccaniche, altri emigrarono in cerca di nuove possibilità di impiego e i più anziani optarono per il prepensionamento<sup>133</sup>. Sebbene l'Eternit abbia cessato la propria attività da oltre quindici anni, il mesotelioma continua tuttora a mietere tra i Casalesi circa venti vittime all'anno e, poiché il tempo di incubazione della malattia è di cinque lustri, si teme che continuerà a farlo anche per il prossimo trentennio.

A fronte del notevole ridimensionamento del ramo cementizio, si sono rafforzati, nell'ultimo cinquantennio, quello meccanico, con particolare riguardo ai comparti delle macchine grafiche e del "freddo" e, in minor misura, quello alimentare. L'azienda più rappresentativa nel primo campo è la Cerutti, nata nel 1920 come officina per la costruzione e riparazione di macchinari utensili, specializzatasi negli anni '50 nella produzione delle macchine grafiche e oggi trasformatasi in una multinazionale con sette unità produttive (di cui quattro in Italia<sup>134</sup>, una in Spagna e due negli Stati Uniti). Attualmente il gruppo Cerutti è *leader* mondiale nella produzione di rotative rotocalco per la stampa di riviste e cataloghi (con una quota di mercato del 59%), ma fabbrica pure macchine grafiche per la stampa di quotidiani, di materiali da imballaggio, di carta da parati e da regalo e dà lavoro complessivamente a circa 1.300 persone<sup>135</sup>, di cui quasi 500 a Casale.

Un altro comparto di rilievo dell'industria meccanica è quello "del freddo", nato nell'immediato dopoguerra dall'esigenza di sostituire, nella conservazione degli alimenti, la vecchia ghiacciaia con più moderni ed efficaci sistemi di refrigerazione e spe-

---

<sup>132</sup> M. GIORCELLI, *Il lavoro dei minatori e la tragedia dell'Eternit*, in AA.VV., *Un secolo di Monferrato*, Casale, Il Monferrato Editrice, 1999, pp. 68-69; M. VOLPEDO, D. LEPORATI, *Op. cit.*, p. 19.

<sup>133</sup> Testimonianza di Giuliana Bernardi, ex dipendente dell'Eternit, residente a Rosignano Monferrato.

<sup>134</sup> I quattro stabilimenti italiani della Cerutti hanno sede a Casale (dove si trova la sede centrale dell'azienda), a Vercelli, a Candia Lomellina e a Tavazzano (Lodi).

<sup>135</sup> C. BELTRAME (a cura), *Il Casalese socio-economico*, Casale, Città di Casale Monferrato, 1999, p. 55; M. GIORCELLI, *La Cerutti mondiale*, in "Il Monferrato", CXXXII, 19 luglio 2002, pp. 1; 8.

cializzatosi in seguito nella fabbricazione di congelatori, camion refrigerati e vetrine per l'esposizione dei prodotti surgelati. Oggi l'azienda casalese di gran lunga più rappresentativa è la Iarp, sorta nel 1983, dotata di 417 dipendenti e capace di produrre annualmente circa 130.000 vetrine per gelati, pasticceria e bevande (ossia il 70% della produzione italiana e il 45% di quella europea)<sup>136</sup>.

L'industria alimentare è invece particolarmente attiva nel ramo dolciario, dove ha un ruolo di primo piano la Bistefani, nata nel 1935 come biscottificio a conduzione familiare, trasferitasi nel 1967 nell'attuale sede di Villanova Monferrato<sup>137</sup> e oggi dedita alla produzione e alla commercializzazione di dolci secchi, come i tipici krumiri e di dolci "di ricorrenza" quali panettoni e "colombe". Nello stabilimento di Villanova sono attualmente impiegati circa 150 individui, che raddoppiano in autunno e in primavera, quando viene assunto personale stagionale per la preparazione dei prodotti natalizi e pasquali. Con una produzione annua che supera le 12.500 t (8.500 t di biscotti e oltre 4.000 t di dolci lievitati da forno), l'azienda ha una quota di mercato, nel comparto della pasticceria industriale, di circa il 10% nazionale e una rete di distribuzione in grado di coprire, attraverso una settantina di rappresentanti, tutto il Paese. La percentuale delle esportazioni non supera il 6-7% delle vendite e prende preferibilmente le vie della Francia, della Svizzera, della Germania, della Gran Bretagna, ma anche degli Stati Uniti e del Canada<sup>138</sup>.

Sempre nel ramo dolciario, merita un cenno il laboratorio di pasticceria Rossi, specializzato, dalla seconda metà dell'Ottocento, nella preparazione artigianale dei krumiri. Se la Bistefani ha diversificato con il tempo la propria produzione (passando dai biscotti ai pasticcini e ai panettoni), l'azienda di Domenico Rossi è rimasta invece ancorata ad un prodotto "di nicchia" e ad una conduzione di tipo familiare e oggi, con i suoi nove addetti, realizza una vendita annua di circa 50.000 scatole di dolci<sup>139</sup>.

---

<sup>136</sup> Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Alessandria.

<sup>137</sup> La sede legale dell'azienda rimase però a Casale sino alla seconda metà degli anni '80.

<sup>138</sup> Ufficio Commerciale Bistefani s.p.a.

<sup>139</sup> Ufficio Commerciale della Pasticceria Rossi-Portinaro.

Sebbene ancora largamente fondata sull'industria, l'economia casalese appare oggi sempre più orientata verso il terziario, che assorbe il 36,9% della popolazione attiva nel 1951 e il 56,2% nel 2003 (cfr. tab. 5).

Attualmente la città conta 661 esercizi di vendita al dettaglio, di cui 150 alimentari, ai quali si aggiungono, nel campo



Fig. 12 - Casale: lo stabilimento Eternit, specializzato nella produzione del fibro-cemento, fu attivo nel quartiere Ronzone dal 1906 al 1986. Oggi l'edificio è in stato di abbandono e necessita di un'urgente opera di bonifica.

della grande distribuzione, 12 supermercati e 3 grandi centri commerciali di tipo misto<sup>140</sup>. Le attività commerciali sono inoltre ravvivate dai già ricordati mercati bisettimanali del martedì e del venerdì e dalle quattro fiere storiche annuali di marzo, aprile, agosto e novembre. Se agli inizi del '900 i generi più venduti erano sementi, attrezzi agricoli e bestiame, oggi prevalgono invece i capi d'abbigliamento e le specialità enogastronomiche (vino, salumi, tartufi, confetture, miele, dolci); in particolare, l'evento fieristico di S. Giuseppe è accompagnato, da oltre mezzo secolo, da una mostra-mercato articolata in vari settori (edilizia, arredamento, artigianato, macchine e prodotti agricoli, manufatti dell'industria cementizia e, più recentemente, di quella

---

<sup>140</sup> AA.Vv., *Il commercio in Piemonte*, Torino, CSI Piemonte, Regione Piemonte Assessorato al Commercio, 2001, pp. 72; 198-199.

meccanica), conta in media 200 espositori e 60.000 visitatori all'anno e viene considerato un'importantissima "rassegna dell'economia della città e della zona" <sup>141</sup>.

Nel secondo dopoguerra le arterie stradali del Casalese rimasero sostanzialmente immutate rispetto al periodo precedente. L'unica novità di rilievo fu, alla fine degli anni '70, la scelta da parte della Società Autostrade di far passare da Casale il tracciato autostradale Genova Voltri - Gravellona Toce, che stabiliva una via di comunicazione diretta, tuttora importantissima, tra l'area ligure e i trafori alpini; la città fu dotata addirittura di due caselli, di cui uno ai margini della zona industriale, a sud-est del centro storico e l'altro nella frazione di Terranova, alla sinistra del Po. Per quanto concerne i trasporti su rotaia, la stazione casalese risulta decentrata rispetto alle principali linee ferroviarie piemontesi, come dimostrano la totale assenza di collegamenti diretti con Genova e Milano e l'esistenza di tre sole corse giornaliere da e per Torino; per raggiungere Chivasso, Alessandria, Asti e Vercelli i Casalesi dispongono invece, nell'orario diurno, di un treno ogni ora.

Nel contesto delle attività finanziarie, si rileva la presenza in città di ventisei sportelli bancari, appartenenti ad alcuni tra i maggiori istituti di credito piemontesi (Istituto San Paolo e Cassa di Risparmio di Torino, Banca Popolare di Novara, Cassa di Risparmio di Alessandria, Banca del Piemonte) e nazionali (Banca Commerciale Italiana, Banca di Roma, Credito Italiano).

Nel campo sanitario sono attivi l'Ospedale S. Spirito, che ospita circa 300 posti-letto e dà lavoro a 800 persone e la Casa di Cura S. Anna, con 80 letti per gli infermi e un centinaio di dipendenti <sup>142</sup>.

Le scuole pubbliche sono attualmente diciassette, di cui sette elementari, quattro medie inferiori, altrettanti Licei (Classico, Scientifico, Linguistico e Socio-pedagogico), un Istituto Tecnico Commerciale e un Istituto Tecnico Industriale, per un totale, nel 2003, di oltre 5.500 studenti <sup>143</sup>. Dal 1997 è inoltre attiva in città

---

<sup>141</sup> I. GRIGNOLIO, *Mostra di San Giuseppe. Cronaca di una crescita*, Villanova M., Diffusioni Grafiche, 1996, pp. 5-58.

<sup>142</sup> Direzioni Sanitarie dell'Ospedale S. Spirito e della Clinica S. Anna.

<sup>143</sup> Ufficio Pubblica Istruzione del Comune di Casale.



una sede distaccata della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Novara, che comprende i corsi di laurea in Economia aziendale, Economia delle istituzioni e dei mercati finanziari, Servizi giuridici per le imprese, Promozione e gestione del turismo e, sempre nel 2003, contava 170 iscritti<sup>144</sup>.

Gli studenti universitari casalesi frequentano soprattutto gli Atenei di Torino, Pavia e Milano e risiedono in queste città nei giorni feriali, per poi tornare in famiglia nei fine-settimana. Negli ultimi anni è tuttavia aumentato il numero dei pendolari che seguono i corsi accademici nei più vicini centri di Alessandria e Vercelli.

Numerose sono le iniziative culturali organizzate annualmente dal Comune di Casale e ospitate in prevalenza nei locali del Teatro Municipale e del Museo Civico: nel primo, dotato di 560 posti, si rappresentano ogni anno una decina di spettacoli musicali e altrettanti di prosa, alcuni dei quali ad alto livello; nell'ultimo decennio vi hanno altresì avuto luogo interessanti convegni culturali di storia, arte e architettura locali. Nel secondo, ubicato nell'ex convento di S. Croce, sono esposte tavole e tele di artisti piemontesi e lombardi operanti dal '500 agli inizi del '900, pregiate collezioni di ceramiche delle principali manifatture italiane (Liguria, Emilia Romagna, Veneto), le sculture in gesso e in terracotta del casalese Leonardo Bistolfi (1859-1933) e vi si allestiscono periodicamente mostre fotografiche e pittoriche.

Due sono le biblioteche aperte al pubblico: la Civica, che ha sede nel settecentesco Palazzo Langosco e raccoglie oltre 120.000 volumi e quella del Seminario Vescovile, con circa 40.000 opere, tra cui spiccano preziosi manoscritti di storia locale.

Per quanto concerne lo sport e il tempo libero, Casale è dotata di una decina di palestre, di un Palazzetto dello Sport, nei pressi della Cittadella, in cui è possibile praticare pallavolo, pallacanestro, calcetto e arti marziali, di otto campi di calcio (di cui quattro nelle frazioni), tre piscine (oltre a quelle presenti nei numerosi circoli privati), altrettanti cinematografi e alcune scuole di musica, di danza e di recitazione.

Gli anziani hanno a disposizione parecchi circoli ricreativi,

---

<sup>144</sup> Segreteria della facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Novara, sede staccata di Casale.

vari bocciodromi e, dal 1982, un'Università della Terza Età che conta circa 150 iscritti, i quali seguono lezioni di letteratura, arte, filosofia, musica, inglese, religione, economia e medicina.

Per quanto riguarda il turismo, Casale, con le sue chiese, i palazzi rinascimentali, barocchi e neoclassici, la Sinagoga, il Museo Civico e quello Ebraico, ha un forte effetto di richiamo come città d'arte e di storia, ma attira pure numerosi visitatori grazie alle manifestazioni finalizzate alla promozione dei prodotti tipici locali, come la già ricordata fiera di S. Giuseppe nelle due settimane centrali di marzo e la Festa del Vino a metà settembre, che ha una durata di tre giorni e offre la possibilità di gustare le specialità gastronomiche monferrine abbinata ai migliori vini della zona. I collezionisti e gli appassionati di antiquariato sono invece richiamati in città dalla ricca mostra che ha luogo il secondo fine-settimana di ogni mese all'interno del mercato coperto di piazza Castello e conta circa duecento espositori provenienti da tutta Italia.

La città è oggi dotata di una trentina fra ristoranti e pizzerie e di cinque alberghi (di cui uno di prima categoria, due di seconda e altrettanti di terza), per un totale di circa 500 posti-letto. Nell'ultimo decennio ha acquisito una certa importanza anche l'agriturismo, che ha portato, soprattutto in collina, al recupero di parecchi antichi cascinali immersi nel verde, trasformati in accoglienti locali in grado di offrire ospitalità agli amanti della natura e della buona tavola.

### **Conclusioni.**

Sita in posizione strategica, tra i colli monferrini e il Po, Casale ebbe fin dall'Alto Medioevo un ruolo di centralità rispetto al territorio circostante, che aumentò progressivamente nel '400, quando divenne capitale del Marchesato di Monferrato e sede di diocesi, e nel '600, quando, trasformata dai Gonzaga in piazzaforte, fu contesa dalle maggiori potenze europee dell'epoca e, grazie alle sue poderose strutture difensive, resistette a ben cinque assesti.

La popolazione, in costante aumento nei cent'anni successivi all'Unità d'Italia, raggiunse il suo massimo storico nel 1971 con oltre 43.000 abitanti e diminuì gradualmente nell'ultimo trenten-

nio, fino a scendere al di sotto delle 37.000 unità nel 2002. A partire dal 1991, la città ha accolto con grande disponibilità un consistente numero di profughi albanesi, che, con il passare del tempo, hanno trovato lavoro soprattutto nei settori tradizionalmente carenti di manodopera, come quello agricolo ed edile e oggi formano una comunità di circa 800 persone, concentrate nei quartieri popolari e impegnate in un lento, ma tenace processo di integrazione con il resto degli abitanti. Il bilancio demografico complessivo rimane tuttavia negativo per il basso tasso di natalità.

L'economia locale, da sempre prettamente agricola, registrò un notevole impulso manifatturiero a partire dalla seconda metà dell'Ottocento con la nascita dell'industria cementizia, che trovò nel Casalese le condizioni naturali (ossia la grande disponibilità di marna da cemento) e imprenditoriali per svilupparsi a vari livelli, dalle cave ai cementifici e, più tardi, alla produzione del fibro-cemento con l'Eternit.

Nell'ultimo dopoguerra la diffusione del cemento artificiale portò alla chiusura della maggior parte delle imprese cementifere locali, compensata però dal rafforzamento dell'industria meccanica (oggi particolarmente attiva nel comparto delle macchine grafiche e del "freddo") e di quella alimentare, specie nel ramo dolciario, dove spicca la Bistefani, il laboratorio di pasticceria artigianale fondato dal padre degli attuali amministratori e trasformatosi gradualmente, grazie ad una tenace imprenditoria e ad originali campagne pubblicitarie, nell'attuale grande azienda dotata di 150 dipendenti, nota in tutto il Paese e in continua espansione.

Oggi Casale è una città ricca, a misura d'uomo, con solide tradizioni storiche e culturali, una realtà industriale di indubbia vitalità e un terziario in costante sviluppo (specie nel campo dei servizi), come dimostrano la recente apertura di una facoltà universitaria legata alla sede di Novara, il continuo aumento degli sportelli bancari cittadini e la crescente importanza del turismo culturale, richiamato dalle vestigia del passato fulgore dell'antica capitale monferrina, tra cui spiccano la splendida sinagoga barocca, il duomo, due musei e alcuni sontuosi palazzi signorili del Settecento.

L'agricoltura, benché ridotta ai minimi termini sul piano degli addetti, comprende due importanti "isole" di qualità ed ec-

cellenza (la vitivinicoltura in collina e la risicoltura in pianura), che, opportunamente valorizzate, potrebbero aprire campi di attività integrate con altri settori, primo fra tutti quello agrituristico. La terra monferrina, fertile, accogliente e generosa, vanta infatti numerose potenzialità, finora in gran parte inespresse: puntando sulle attrattive dell'ambiente naturale e sulla qualità e tipicità dei prodotti locali, ad esempio, si potrebbe dare maggior risalto all'escursionismo in area rurale, con la segnalazione di itinerari naturalistici, culturali e gastronomici per gli appassionati di *trekking*, ciclismo ed equitazione, mentre il recente successo dell'enoturismo, già felicemente abbinato alla scoperta dei sapori della cucina locale, andrebbe ulteriormente incentivato con l'offerta di visite guidate e degustazioni nei vigneti e nelle cantine dei principali viticoltori della zona.

Un altro valido percorso turistico alternativo potrebbe seguire le tracce lasciate nel tessuto urbano dalla prima fase dell'industrializzazione locale, sostanzialmente coincisa con la nascita dei cementifici. Alla bonifica dello stabilimento Eternit, prioritaria per il futuro di Casale e per la salute dei suoi abitanti, andrebbe pertanto affiancato il ripristino degli antichi luoghi di produzione del cemento e delle vecchie cave di marna, oggi in gran parte abbandonate e reinghiottite dal paesaggio rurale circostante. Il riuso intelligente di tali spazi dismessi, unito al recupero di materiali e macchinari protoindustriali, di fotografie e progetti relativi ai primi impianti cementiferi cittadini, consentirebbe la creazione di un originale tracciato turistico aperto a studenti, ricercatori, esperti e appassionati di archeologia industriale.

Si tratta, naturalmente, di spazi di sviluppo che andrebbero sostenuti e secondati, in un fecondo spirito di collaborazione tra imprese e istituzioni locali e regionali, con l'obiettivo comune di trasformare Casale in una città legata alle tradizioni, ma nel contempo aperta al progresso e in grado di sfruttare al meglio le sue numerose potenzialità, soprattutto attraverso il rafforzamento e la qualificazione terziaria.

#### SUMMARY

Casale is a small town of about 37,000 inhabitants located in eastern Piedmont, on the right bank of the Po river. Thanks to its favourable posi-

tion, in the 15<sup>th</sup> century it became the capital of the Marquisate of Monferrato and the seat of a diocese. Two centuries later, while under the control of the Gonzaga family, it was fought over by the most important European powers of the time.

Its economy had for centuries been agricultural, but it came to an important turning point in the second half of the 19<sup>th</sup> century with the establishment of the cement industry, helped forward by the wealth of limestone deposits that can be found in the surrounding area.

In the last 50 years the mechanical industry has come to the fore (in particular the production of power presses and refrigeration systems). At the present time, the sector of public utilities is steadily on the increase and likely to keep developing, a trend that is confirmed by the recent opening of a University faculty and by the ever increasing number of bank branches as well as by the growing importance tourism is acquiring. The Romanesque Cathedral, the magnificent 16<sup>th</sup> century synagogue, a wealth of palaces and churches dating from the Renaissance, Baroque and Neo-classical periods draw many tourists to Casale and so do also many events organized to publicize local craftsmanship, wine and gastronomy products.

#### BIBLIOGRAFIA

##### *Archivi consultati:*

Archivio Capitolare di Casale; della Parrocchia di S. Ilario di Casale; Storico di Casale; Storico Diocesano di Casale; di Stato di Alessandria; di Stato di Torino.

AA.Vv., *Guida di Casale Monferrato e dintorni*, Torino, Bertotto, 1930.

AA.Vv., *Informazioni statistiche raccolte dalla Regia Commissione Superiore per gli Stati di S.M. in terraferma*, Torino, Stamperia Reale, 1839.

AA.Vv., *Notizie economico-statistiche sulla provincia di Casale raccolte e pubblicate dal suo Comizio in occasione del Quinto Congresso Generale dell'Associazione Agraria*, Casale, Tip. Corrado, 1847.

AA.Vv., *Primo Congresso Nazionale del Cemento*, Casale, Miglietta, 1937.

AA.Vv., *Quarto Congresso di Antichità e d'Arte (1969)*, Casale, Marietti, 1974.

G. AMORETTI, *La piazzaforte di Casale*, in Av.Vv., *Quarto Congresso di Antichità e d'Arte (1969)*, Casale, Marietti, 1974.

A. ARLORIO, *Cementi Italiani*, Milano, Hoepli, 1893.

G. AVIGDOR, *La Sinagoga di Casale*, in Av.Vv., *Quarto Congresso di Antichità e d'Arte (1969)*, Casale, Marietti, 1974.

E. BARONINO, *Le città, le terre e i castelli del Monferrato descritti da Evandro Baronino, Cancelliere del Senato di Casale*, Casale, 1604.

C. BELTRAME, *Il Casalese socio-economico*, Casale, Città di Casale Monferrato, 1999.

C. BELTRAME, *Cemento: le società della nostra provincia*, in "Unindustria", XIII, settembre-ottobre 2000.

- V. BELTRAME, *Relazione dell'Associazione Sanitaria del Monferrato all'on. Commissione Governativa per gli studi sul lavoro nelle risaie*, in "L'Avvenire-Gazzetta del Monferrato", XXV, 19 settembre 1904.
- C. BERMOND (a cura), *Banche e sviluppo economico nel Piemonte meridionale in epoca contemporanea*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2001.
- G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. 3, Torino, Maspero, 1836.
- A. CASTELLI, D. RÖGGERO, *Casale. Immagine di una città*, Casale, Piemme, 1986.
- G.A. DE MORANI, *Memorie storiche della città e della chiesa di Casale Monferrato*, Casale, 1795.
- G. DEREGIBUS, *Casale Monferrato culla nazionale del cemento*, Alessandria, Ferrari e Occella, 1937.
- S. FINOCCHI, *Casale Monferrato sede di Municipio: la questione di Vardacate*, in Av.Vv., *Quarto Congresso di Antichità e d'Arte (1969)*, Casale, Marietti, 1974.
- N. GABRIELLI, *L'arte a Casale Monferrato dall'XI al XVIII secolo*, Casale, Tipografia Miglietta, 1935.
- P. GALLO, R. VIALE, *Ebrei di Casale. Una storia importante*, Casale, Città di Casale Monferrato, 2000.
- M. GIORCELLI, *Il lavoro dei minatori e la tragedia dell'Eternit*, in Av.Vv., *Un secolo di Monferrato*, Casale, Il Monferrato Editrice, 1999.
- G. GUDERZO, *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861*, Torino, Museo Nazionale del Risorgimento, 1961.
- ISTAT, *Censimenti dell'agricoltura 1951-1991; Censimenti dell'industria e del commercio 1911-1996; Censimenti della popolazione 1861-1991*.
- E. LEARDI, *Il movimento migratorio nello sviluppo demografico ed economico della Provincia di Alessandria*, Alessandria, Ferrari e Occella, 1964.
- G. LEVI, *La Sinagoga di Casale Monferrato*, Casale, Com. Israelitica, 1969.
- E. MARANI, *Sui rapporti dell'arte tra Casale Monferrato e Mantova*, in Av.Vv., *Quarto Congresso di Antichità e d'Arte (1969)*, Casale, Marietti, 1974.
- P. NOTARIO, *Le trasformazioni della proprietà agraria nell'epoca napoleonica*, in Av.Vv., *Atti del Convegno su Giovanni Lanza e i problemi dell'agricoltura piemontese nel secolo XIX*, Casale, Città di Casale Monferrato, 1983.
- G. OTTOLENGHI, *Alcuni aspetti della vita sociale ed economica dell'antico circondario di Casale*, Alessandria, Tip. Colombani, 1929.
- A. PESENTI, *Storia del Cemento Italiano*, in AA.Vv., *Primo Congresso Nazionale del Cemento*, Casale, Tip. Miglietta, 1937.
- P.F. UBERTIS, *I Krumiri, storia di un dolce casalese*, Casale, Kiwanis Club, 1977.
- G. VERNAZZA (a cura di), *Cronica del Monferrato*, Torino, 1780.
- M. VOLPEDO, D. LEPORATI, *Morire d'amianto. L'Eternit di Casale Monferrato dall'emergenza alla bonifica*, Genova, La Clessidra, 1997.